ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 155
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ 0 MAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-960, 42-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanziari e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1907) Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

S'aggrava la situazione in Indocina

I rossi premono sui francesi in fuga nel Delta

Abbandonate quattro grosse città - Ad Hanoi si teme una rivolta dei civili - Imminente la battaglia - Mancano gli approvvigionamenti

HANOI, venerdì sera.

Il comando francese ha annunciato stamane che l'evacuazione della parte meridionale del Delta del Fiume Rosso è stata «portata a termine con successo».

Un portavoce del comando ha dichiarato che quattro divisioni del Viet-minh che presero parte alla battaglia di Dien Bien Phu si sono infiltrate tra le posizioni tenute dalle truppe dell'Unione nel Delta del Fiume Rosso. La minaccia rappresentata da questa infiltrazione (ha aggiunto il portavoce dell'alto comando), ha reso «un'assoluta necessità» l'evacuazione della zona meridionale del Delta. L'arrivo delle truppe ribelli veterane da Dien Bien Phu ha accresciuto le probabilità di uno scontro su larga scala per il possesso del Delta.

La maggiore minaccia, ha quindi specificato, era nella regione a sud-est di Ninh Binh, una delle aree evacuate. Quattro grosse città — Nam Dinh, Ninh Binh, Phat Diem e Lac Quan — sono state abbandonate senza che siano stati fatti saltare ponti, stazioni.

A Parigi intanto il Ministro degli Esteri francese ha definito «assolutamente infondate» le voci secondo cui le truppe dell'Unione si sarebbero ritirate dal settore meridionale del Delta in seguito a un accordo segreto con i ribelli del Viet-minh.

Ma nonostante le smentite francesi, ad Hanoi aumenta la convinzione che la perdita del settore sud del Delta sia la conseguenza di un accordo tra la Francia e il Viet-minh.

Intanto continuano ad affluire ad Hanoi i profughi delle zone evacuate ed il problema degli approvvigionamenti si fa preoccupante. Inoltre data una la fretta con cui è stata condotta a termine l'evacuazione non ha consentito effettive misure di controllo, vi è il pericolo che con i profughi si infiltrino in città gli elementi d'una quinta colonna comunista inviata ad Hanoi per ripetervi la sanguinosa rivolta del 1946.

Osservatori militari fanno rilevare che la evacuazione della zona sud del Delta del Fiume Rosso non poteva più a lungo essere rinviata. In effetti per la continua infiltrazione dei ribelli in truppe della Unione si erano venute a trovare in una ben strana situazione. I francesi e i vietnamiti controllavano come potevano la zona di giorno. I ribelli la controllavano completamente di notte.

Raggiunto un accordo per la pace nel Guatemala

Le truppe governative ancora impegnate con nuclei di contadini rivoltosi

SALVADOR, venerdì sera.

I capi delle due fazioni anticomuniste rivali hanno finalmente raggiunto un accordo per ristabilire la pace nel Guatemala, ma nuovi e gravi problemi vengono ora posti dai disordini scoppiati in varie parti del Paese. E' stata costituita stamane una giunta militare di cui fanno parte il col. Armas, il col. Monzon e tre altri ufficiali.

Le notizie che giungono a Città di Guatemala danno un quadro piuttosto fosco della rivolta «rossa». Sembra che i dirigenti comunisti fuggiti dalla capitale il giorno della caduta del presidente Arbenz, siano riusciti a sobillare molti contadini ed operai i quali ora insorgerebbero apertamente contro la giunta militare. Gran parte delle forze di riserva dell'esercito sono state inviate ad Escuintla, centro delle agitazioni comuniste.

Nella zona di Escuintla è stata scoperta una fossa comune contenente dieci cadaveri. Altre fosse del genere sono state segnalate da altre località del Paese. Si tratta di elementi anticomunisti uccisi durante il regime «progressista» di Arbenz.

Complessa la situazione per i governativi anche nella zona di S. José, porto sul Pacifico.

Il "no" per il Tour ribadito oggi da Onesti e Rodoni

Vedi corrispondenza in quarta pagina

La figura e le attività del Montagna rivelate dal rapporto del ministro De Caro

L'amicizia con potenti personalità - Esclusa ogni interferenza politica negli affari del marchese - Evasioni fiscali per tre anni consecutivi - Deplorato l'ex-capo della polizia Pavone per i suoi rapporti col trafficante

Roma, venerdì sera.

Alle 9,30 di questa notte il ministro De Caro ha terminato il suo rapporto sull'inchiesta amministrativa condotta sul «caso Montagna». La relazione è stata preceduta da numerosi interventi, alcuni dei quali molto drammatici.

Il ministro De Caro ha cominciato a parlare del marchese Ugo Montagna, uno dei principali personaggi citati da Anna Maria Caglio a proposito della «casa di Monteverde» in cui — come si ricorderà — il colonnello dei carabinieri Pompei ha condotto una inchiesta rigorosa.

Chi è il Montagna

«So che Montagna ha avuto una vita piuttosto avventurosa — ha esordito il ministro De Caro —. So che egli ha lavorato con la O.V.R.A., poi con i tedeschi durante l'occupazione e successivamente col controspionaggio americano.

«So anche che egli è stato condannato ad otto mesi il 18 gennaio 1938 per tentata esportazione e poi amnistiato, diffidato dalla Questura di Palermo e poi da quella di Roma l'8 maggio 1941 a mantenere un tenore di vita più morigerato nella sua abitazione di via Berlino 1. Durante l'occupazione tedesca ed immediatamente dopo la Liberazione si dedicò al mercato nero; è sospettato di aver denunziato a scopo di ricatto l'industriale Perucchetti Giovanni e suo figlio. Il 28 luglio 1944, per la sua attività spiegata in favore dei nazifascisti, fu proposto per l'internamento in un campo di concentramento. Ma, a seguito di intervento del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Cipolla, il provvedimento non ebbe più luogo.

«Nulla assolutamente so in ordine al traffico degli stupefacenti, e la cosa non mi sembra possibile.

«Nella dichiarazione a me resa il 23 marzo scorso il colonnello Pompei disse di poter affermare che le relazioni fra il Montagna e il capo della polizia dott. Pavone risalivano a parecchi anni prima, in quanto gli risultava che il Montagna, il maggiore Cerra (della polizia) ed il rag. Fogliano avevano deposto quali testimoni del Pavone in un procedimento civile di sfratto intentato contro il Pavone dal suo padrone di casa quando fu nominato prefetto di Firenze.

«Ma certo ad anni prima bisogna far risalire l'amicizia di Montagna con Pavone e con altri personaggi: il prefetto Mastrobuono, il senatore, procuratore generale Cipolla, il gen. dei carabinieri Adenostio, il prof. Attili, Amedeo Angiolello ed altri».

De Caro ha detto che la amicizia di Pavone con Montagna non è «condannabile» con il passato dell'ex-capo della polizia, funzionario attivo, di vita modestissima, di assoluta rettitudine e capacità, come è stato riconosciuto unanimemente da tutte le persone che lo hanno conosciuto e che ebbero occasione di conoscerlo.

«Tuttavia non mi posso astenere dal rilevare che il Pavone — sebbene nulla sia risultato, come già detto, a suo carico in ordine alla moralità personale — abbia quale capo della Polizia trascurato il dovere che gli proveniva dalla sua funzione di troncare la frequenza dei rapporti con il Montagna e segnalare alle personalità politiche i precedenti penali e l'attività affaristica di lui».

Il Ministro ha detto che le relazioni fra Montagna e l'ex ministro Spataro e la sua famiglia si limitano alle relazioni al figlio dell'on. Spataro e che risponde al vero essere stato il Montagna testimone nozze di quest'ultimo e che le relazioni fra il Montagna e la famiglia Piccioni si riducono a quelle esistenti fra il Montagna stesso e Piero Piccioni.

Le doppie società

Montagna costituì doppie società, alcune in partecipazione con parenti, altre con conoscenti. Per la partecipazione del dottor Alfonso Spataro ad alcune società, De Caro ha accertato che nel 1950 fu richiesto per un parere di contratti dalla Società immobiliare sorta d'accordo con la Finanziaria di Milano, della quale la Banca era rappresentata. Si addivenne al contratto di mutuo con cambiali garantite dal pacchetto azionario e alla nomina dello stesso ad amministratore per il buon fine dell'operazione, che nel l'agosto 1953 fu estinta. Alfonso Spataro si dimise poi da membro della società.

«Per quanto si attiene al dottor Giampietro Piccioni ho accertato: che i suoi rapporti si ancorano con Ugo Montagna risalgono al 1947 e che il Piccioni non si è mai comunque interessato dell'attività affaristica del Montagna».

Le evasioni fiscali

Da un rapporto della Finanza e da altri elementi di fatto accertati è risultato: il Montagna dal 1941 al 1949 con redditi numerosi atti pubblici procedette ad acquisti (a nome proprio di immobili che quasi nello totalità rivendette con lauti guadagni; dal 1948 al 1953 costituì 15 società per compravendita di immobili, nelle quali figurano o in proprio nome o col prestanome di fatto Fogliano Domenico dichiarato, dagli organi di polizia, di povere condizioni economiche, adducendo al recidivo di decine e decine di milioni; dal 1949 il Montagna menava vita ostentatamente lussuosa frequentata dai banchieri e dalle battute di caccia oltre che per i suoi traffici di altro genere; era proprietario di tre o quattro automobili ed era frequentatore di locali di lusso. Nonostante questa attività di impiego anche quando scrive. C'è una lettera scritta dal carcere, che tuttavia può sembrare troppo curata. L'ha scritta proprio lei?

Imputato — Sì, naturalmente.

Presidente — Sarebbe in grado di ripeterla?

Imputato — Certo.

Presidente — Allora vorrei fare un esperimento. Non è per diffidare di lei, si capisce. Ma vorrei vedere se lei è capace di ripetermi il più fedelmente possibile. Per questo, durante l'intervallo, le farò dare carta e penna e lei ne farà uno sforzo.

Olmo si dichiara disposto, e il presidente gli rivolge un'altra domanda: «Perchè quella sera del due febbraio, nel chiudere il negozio, non avevate i bulloni?».

L'imputato spiega che non era una dimenticanza: l'avrebbe fatto dopo, se non fosse accaduto quel che accadde.

Comincia l'esposizione dei testi.

Alessandria, venerdì sera.

Il presidente D'Arienzo inizia l'udienza ricollocando in Olmo con la consueta amabilità.

Presidente — Ha qualcosa da dichiarare in merito ai fatti?

Imputato — No, ho già detto tutto quanto avevo da dire.

Presidente — Lei ha fatto la quinta elementare e si esprime con chiarezza e proprietà

Il marchese Ugo Montagna nel viale che attraversa la tenuta di Capocotta.

L'avventuriero e la macchina dello Stato

Nessuna connivenza è emersa tra il marchese e i suoi potenti amici - Severe conclusioni, sul piano morale, nei confronti dell'ex capo della polizia

Roma, venerdì sera.

Siamo arrivati finalmente, dopo due mesi e mezzo di indagine, dopo l'escussione di decine di testi, alla conclusione «amministrativa» dell'inchiesta De Caro sul marchese Montagna. Il ministro De Caro è stato fin troppo meticoloso, ha riportato cifre, nomi, date. Non vi è dubbio che il Montagna abbia fatto una serie di speculazioni in grande stile, comperato e venduto immobili, costituito e disciolto società di comodo per evadere il fisco, avuto contatti con personalità politiche, venduto palazzi e istituti pubblici.

La figura di Montagna è multiforme, le sue attitudini nell'imbastire «affari», nel preconizzarne sempre nuove ed altolocate amicizie sono veramente inesauribili. L'inchiesta ha accertato, tuttavia, che fra Montagna e i suoi potenti amici non vi è stata connivenza, non vi sono state interferenze tra la macchina dello Stato e l'avventuriero.

Le conclusioni alla quali è arrivato De Caro sono salomoniche, ma profondamente umane. Il Montagna, in fondo, non aveva bisogno di chiedere niente a nessuno. Gli bastava che gli altri sapessero che egli era un «potente», che le sue conoscenze arrivassero molto in alto; insomma, egli otteneva molto senza chiedere nulla, in virtù appunto delle sue relazioni mondane, degli incontri conviviali e venatori.

Quanto alle personalità che frequentavano le sue case di Roma e di Fiano Romano, sarebbe la tenuta di Capocotta, l'on. De Caro ha spiegato la cosa con un fattore psicologico: evidentemente la presenza di certuni era garanzia per gli altri, e gli uni e gli altri contribuivano le ingenue pedine per gli affari del marchese.

E' una conclusione che si può discutere, ma non si può affatto respingere — come invece mostra di fare l'estrema sinistra — almeno fino alla prova provata del contrario. E ciò alla prova provata che effettivamente i rapporti del Montagna e delle personalità politiche che hanno indirettamente contribuito all'attività affaristica del marchese si siano svolgenti su un piano di intesa. E questo, a quanto appare dalle risultanze dell'inchiesta, non è affatto dimostrato. Anzi, le conclusioni di De Caro sono, sul piano morale, estremamente severe per il capo della polizia e quegli organi di P. S. e dei carabinieri che erano a conoscenza dei traffici del Montagna e della sua vita avventurosa e non hanno messo sull'avviso le personalità che frequentavano il marchese.

Vi è, infine, un altro aspetto dell'affare sul quale la Camera ha dovuto ieri arrivare a più di una votazione: si tratta della richiesta della sinistra di aprire un'indagine parlamentare sul caso Montesi. Il Governo l'ha respinta, perchè un'inchiesta del genere costituirebbe una ingerenza del potere parlamentare su quello giudiziario, almeno fino a quando è in corso l'azione della magistratura. E' una buona regola democratica; ma Pajetta ha detto di no, ha affermato che i ministri liberali d'altri tempi sollecitavano siffatte inchieste. Allora De Caro ha ribattuto: «Mi citi un solo caso e lo ritiro la riserva». Ma Pajetta non ha potuto citare quel unico caso.

pellecchia

Il ministro senza portafoglio on. De Caro che questa notte ha riferito alla Camera i risultati della sua inchiesta

Rischiano il naufragio sei pescherecci per una libecciata al largo di Portofino

In lotta per dodici ore contro la furia del mare - Gli equipaggi stremati riescono a portare le imbarcazioni nel porto di Sestri Levante - Tre marinai olandesi fortunosamente salvati a Pegli

GENOVA, venerdì sera.

In seguito alla violenta libecciata sciroccale iersi nel Mar Ligure, sei pescherecci di Riva Trigoso hanno vissuto un'impressionante avventura fra Punta Manara e Capo Portofino.

Le sei imbarcazioni stavano pescando con i palamiti a qualche miglia dalla costa quando vennero colte di sorpresa dalla mareggiata. Gli equipaggi, accortisi del pericolo imminente, hanno cercato in fretta e furia di sottrarre ai salvi gli attrezzi, ma non hanno potuto farlo completamente perchè il mare infuriava con pericolo di capovolgere le imbarcazioni stesse. Dopo strenua lotta contro le onde, che diventavano sempre più alte, l'insuccesso ha costretto i pescherecci a far rotta verso il porto più vicino, che era quello di Sestri Levante. Poco dopo giungevano nel porto altre due imbarcazioni: la «Rinco» e la «Marta», mentre la «Mario» e l'«Ardito» potevano raggiungere Monterosso al Mare aiutate da pescatori del posto.

Della sesta imbarcazione, la «Sarina», di 45 palmi, dotata di due potenti motori Junker di 48 HP di potenza, al comando di Fedeltà Nello, detto «Maia», non si avevano notizie dato che si trovava a 30 miglia da Riva Trigoso, sui banchi della Gorgona. Le autorità interessavano immediatamente i posti costieri per la segnalazione al sopraggiungere, credendo che la «Sarina» si trovasse in difficoltà tra le onde; invece essa, dopo dodici ore di strenua lotta contro il mare, è rientrata senza danni nel porto di Sestri Levante. I danni subiti dagli attrezzi dei pescherecci sono ingenti, perchè innumerevoli sono i palamiti che non si sono potuti salvare.

Di un'altra pericolosa avventura si ha notizia. Infatti, tre marinai olandesi imbarcati sulla motonave «Corrie B.», ormeggiata alla diga di Genova, sono stati trascinati via dalle onde e travolti dalla corrente, mentre arrivano le loro forze e sparivano sott'acqua.

Fortuna che alla emozionante scena assistevano i signori Rinaldo Figari, della Società di salvamento di Sestri, Benedetto Guini, bagnino, ed Erasmo Sacchetti, i quali, senza perdere tempo coraggiosamente si tuffavano in acqua. I tre marinai olandesi potevano così essere salvati dopo una lotta furibonda con le onde che più d'una volta hanno fatto temere per la vita di tutti, e salvatori e salvati.

Le Borse oggi

A MILANO

All'inizio della seduta, l'effervescenza sui titoli favoriti, come Fiat, Edison e altri elettrici, provocava ulteriori strappi al rialzo nelle quotazioni. Gli acquisti si susseguivano incalzanti, ma risultavano prevalentemente di carattere speculativo. Ciò dava luogo a una reazione, dovuta, in gran parte, a realizzi di beneficio e a vendite di alleggerimento di fine settimana. Le chiusure si effettuavano, perciò sui livelli minimi della giornata, eccezion fatta per la Edison e per i valori elettrici principali.

Degno di rilievo è il forte rialzo dei diritti Invest, saliti da 110 a 180 lire.

Ecco i prezzi: Generali 13.515; Fibre 2140; Viscosa 1315; Finsider 444; Montecatini 1410; Ansaldo 980; Centrale 6280; Fiat 612; Nebiolo 14.15; Edison 2170; Sip [illegible]; Terni 191; Unes 873; Stet [illegible]; Romana Zuccheri 1290; Anic 1800; Saffa 1315; Italgas 1468; Rumianca 1123; Burgo 11.020; Italcementi 9610; Pirelli 3870; Pirelli & C. 1641.

A TORINO

Lo spunto vivacissimo di compera operante nel precedente dopoborsa sulle Fiat preparava, per l'apertura odierna, un fondo molto sostenuto: il titolo Fiat, attraverso scambi rilevanti, seguiva un corso oscillatorio, per conformarsi al listino un ampio progresso dalle precedenti chiusure.

Nell'andante dopoborsa, il denaro insisteva in [illegible] accentuata sulle Sip mentre si denunciava una vasta eco sulle rimanenti voci del comparto.

I restanti settori sono in genere trascurati; migliori lievemente la Rumianca, equilibrate le Italgas, bene assorbite le Stet, in vivace battuta le Acque Potabili.

Diritti Invest. 160.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 637.

L'udienza di stamane al processo di Alessandria

L'assassino nel torchio delle domande a sorpresa

Appaiono in aula le sbarre che servirono al duplice delitto - "Con questa uccisi il Dametto e mia moglie, con quest'altra mi colpii alla testa per simulare l'aggressione,, - Precise contestazioni del presidente - Dichiarazioni dei vicini e dei coinquilini degli Olmo - L'imputato sottoposto a un originale esperimento per accertare se è proprio opera sua una lettera scritta dal carcere

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Il presidente D'Arienzo inizia l'udienza ricollocando in Olmo con la consueta amabilità.

Presidente — Ha qualcosa da dichiarare in merito ai fatti?

Imputato — No, ho già detto tutto quanto avevo da dire.

Presidente — Lei ha fatto la quinta elementare e si esprime con chiarezza e proprietà di linguaggio anche quando scrive. C'è una lettera scritta dal carcere, che tuttavia può sembrare troppo curata. L'ha scritta proprio lei?

Imputato — Sì, naturalmente.

Presidente — Sarebbe in grado di ripeterla?

Imputato — Certo.

Presidente — Allora vorrei fare un esperimento. Non è per diffidare di lei, si capisce. Ma vorrei vedere se lei è capace di ripetermi il più fedelmente possibile. Per questo, durante l'intervallo, le farò dare carta e penna e lei ne farà uno sforzo.

Olmo si dichiara disposto, e il presidente gli rivolge un'altra domanda: «Perchè quella sera del due febbraio, nel chiudere il negozio, non avevate i bulloni?».

L'imputato spiega che non era una dimenticanza: l'avrebbe fatto dopo, se non fosse accaduto quel che accadde.

Comincia l'esposizione dei testi.

A domanda del presidente, il teste spiega che conosceva gli Olmo e i Dametto, e gli risulta che fra loro esistevano buoni rapporti. Gli viene chiesto cosa della famosa sbarra di ferro esistente per sfondare il gabinetto, di cui Olmo si servì nel delitto.

Teste — Fu Olmo a volerla e la preparò lui un paio di anni fa, con un pezzo di tubo che gli fornì lo stesso.

Altro coinquilino che non vide e non sentì nulla di sospetto è Camillo Composti.

Teste — Non ho notato nulla. Mi risulta che gli Olmo non davano d'accordo, per cui incontrarli talvolta. Mi dissero quell'impressione.

Segue Sabatino Latti, che lavora nel negozio di fornaio attiguo al laboratorio di Olmo.

Teste — Dal mio negozio si sentivano i rumori della macchina e delle macellate battute sul ceppo, ma non molto distintamente, perchè il muro è spesso. Non ho avvertito rumore di lotta o grida di aiuto, quella sera, perchè forse ero un poco intanato e forse perchè a quell'ora il mio negozio era pieno di gente.

E' la volta del dott. Bruno Maldini che visitò Olmo all'ospedale ed ebbe l'impressione che la sua ferita non fosse stata prodotta da un tubo.

Il presidente mostra ai testi i due pezzi di tubo, che servirono a Olmo per compiere il duplice delitto e per simulare su se stesso l'aggressione: una è lunga e sottile, e con essa furono colpite le due vittime; l'altro è più corto e grosso.

Pres. (all'imputato) — Olmo, con quale di questi due tubi si è colpito alla testa?

Imputato — Con quello corto e grosso.

Presidente (al dott. Maldini) — Secondo lei, da quale di essi è stata prodotta la ferita?

Teste — Può essere stata prodotta da quello grosso.

Presidente — In quali condizioni trovò Olmo?

Teste — *I miei riflessi funzionavano. Quello stato si poteva spiegare con uno choc psichico, non certo con uno choc traumatico. C'erano delle contraddizioni nei sintomi da lui presentati: colorito rosso, polso normale, funzionalità buona; non reagì alla medicazione con tintura di iodio; ne*

(Continua in quinta pagina)

CRONACA CITTADINA

La grandinata di ieri ha devastato il Piemonte sud-orientale

Danni nelle campagne per centinaia di milioni

Particolarmente colpiti San Raffaele Cimena, Gassino, Castelrosso e Casabianca di Verolengo - Alberi abbattuti e case scoperchiate dal vento - Un'ondata di freddo durante la notte - Una tromba d'aria distrugge un circo equestre a Laserna San Giovanni

La temperatura minima della notte, segnalata dall'Ufficio meteorologico del campo di Caselle, è stata di 9 gradi. Una quota quale ben raramente si è registrata ai primi di luglio. Perciò i torinesi hanno dovuto ricorrere in fretta a coperte e piumini, già ohimè in buoni ed armadi e posti sotto naftalina, per salvarsi dai rigori di questa inconsueta notte, estiva solo di nome. Stamane il sole è tornato a splendere, ma le previsioni non sono poi molto rosee: il bollettino annuncia vento forte dal nord e temperatura stazionaria. Il che significa che i cittadini faranno bene a tenere ancora sul letto, per la notte prossima, coperte e piumini.

La colpa di tutto questo scompiglio meteorologico risa-

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +23,4
MINIMA + 9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11,5; alle ore 8: 15; umidità 87%; pressione mm. 700. Cielo poco nuvoloso, calma di vento. — Previsioni: Cielo prevalentemente sereno. Vento forte da Nord. Visibilità ottima. Temperatura media stazionaria.

le ad un anticiclone atlantico, che da alcuni giorni convoglia considerevoli masse di aria fredda sulla pianura padana. L'abbassamento di temperatura è stato poi favorito dalle considerevoli grandinate, che ieri pomeriggio si sono abbattute prevalentemente sulle zone sud-orientali del Piemonte, accompagnate da rovesci di pioggia e trombe d'aria un po' dappertutto.

I temporali si sono scatenati con singolare violenza nella regione attorno a Chivasso, raggiungendo il punto di massima intensità a San Raffaele Cimena. Qui folate di vento hanno divelto numerosi alberi e raffiche di grandine hanno distrutto la massima parte dei raccolti, con danni gravissimi al granoturco ed alla vite. Molto sensibili pure i danni a Gassino, Castelrosso, Casabianco di Verolengo. In questa zona, una tromba d'aria ha letteralmente sradicato una grossa quercia, sotto la quale una famiglia di contadini aveva cercato riparo dall'acqua che sgorgava a torrenti; tutti, per fortuna, hanno potuto porsi in salvo prima di essere schiacciati. Solo un ragazzo di 14 anni, Antonio Brusotto, ha subito il braccio destro spezzato da un ramo.

Solo nei Chivassese i danni ammontano ad almeno duecento milioni. A Lombardore, nel basso Canavese, il 15 per cento dei raccolti è andato perduto. Fra Rivarola e Castellamonte, gli orti sono stati devastati; i vigneti sopra Cuorgnè presentano un aspetto pietoso: praticamente non si dovrà contare sopra alcuna vendemmia.

Minori i danni nel Biellese, dove la grandine è caduta abbondante per oltre un quarto d'ora, ma frammista a pioggia. Solo mezzi ripetuti a Vercelli e dintorni; violentissimo nubifragio invece nella valle del Belbo: numerose case sono state scoperchiate dalla furia del vento a San Pietro. A Santo Donato ed a Mango il raccolto del grano e dell'uva è annientato: solo in questa regione i danni salgono ad almeno cento milioni.

A Laserna San Giovanni, il temporale si è risolto tutto in una tromba d'aria che si è sfogata sul piccolo circo equestre eretto in piazza Partigiani. Non un vetro né una tegola del posto sono stati rotti, ma il «Circus Zavo» è andato distrutto nella spazio di pochi secondi. Ora uomini e cose paiono come ridotti praticamente alla fame. I danni sono di tre milioni e mezzo.

Colonia Fiat — I bambini partiti ieri per la colonia di Bellco d'Ulzio sono giunti felicemente a destinazione e godono tutti ottima salute.

"Siamo rapinatori per colpa del vino,,

Ridotta la pena ai due aspiranti banditi di corso Francia

Due giovani sono stati giudicati ieri dalla terza sezione della Corte di Assise di Torino in appello per rispondere di tre aggressioni e di una rapina. Già condannati, in primo grado, a sei anni e quattro mesi di reclusione, tramite i loro difensori, avvocati Astore e Noja, presentarono ricorso per ottenere una riduzione della pena. «Siamo finiti sul banco degli accusati per colpa del vino e della primavera», così spiegano Sergio Barovero di 20 anni, abitante in via Cristallera 23 e Bartolomeo Garaglio di anni 21, domiciliato in via Bardonecchia 64, la loro disavventura giudiziaria.

La sera del 4 maggio dello scorso anno avevano passato allegramente alcune ore in un circolo ricreativo di via Freidour giocando a bocce, ma soprattutto, bevendo vino e liquori senza economia. Il Barovero, che è astemio, tanto che i suoi amici scherzosamente lo hanno soprannominato «Coca Cola», si sentì subito brillo dopo qualche bicchiere di barbera. Verso l'una i due amici incontrarono dall'esercizio insieme ad un terzo individuo, rimasto sconosciuto.

In corso Trapani s'imbatterono in altri due giovanotti: Michele Mastrocicch e Carlo Onzaro (quest'ultimo vedendoli avanzare con passo traballante, si misero a ridere fragorosamente. Imbestialiti, gli ubriachi li assalirono colpendoli con violenza scarica di pugni. Il Mastrocicch cadde ricevendo da un medico che giudicò guaribili in otto giorni le numerose escoriazioni riscontrate.

Mezz'ora dopo in piazza Rivoli incontrarono il dott. Francesco Ghemi che stava conversando con un amico. Successe un nuovo parapiglia durante il quale il dott. Ghemi, rimasto solo, fu violentemente percosso al capo dagli energumeni (quali lo costrinsero a comunicare loro il proprio indirizzo.

Terza vittima fu lo studente in medicina Giuseppe Avonadro. Il Barovero, afferratolo per il collo, gli aprì dalla tasca posteriore dei calzoni il portafogli. Poi, dopo averglielo estratto in segno di scherno sotto gli occhi, lo scagliò lontano gridandogli: «Del tuo denaro non sappiamo che farcene. Ricordati che non siamo rapinatori». Approfittando del passaggio di un camioncino lo studente invocò aiuto e gli agenti accorsero, intimorirono, se la diedero a gambe.

Colpa di tutto l'increscioso episodio gl'imputati si sono difesi asserendo che quella sera avevano perso il controllo della propria azioni perchè completamente alterati dal vino. Non volevano depredare lo studente e infatti non gl'impadronirono del portafogli che fu trovato in una cantina di corso Francia.

La Corte (Pres. Cottafavi, giudice relatore Cova, P. M. Cassinelli, Quaglia), accogliendo in toto la difesa, ha ridotto la pena, per entrambi gl'imputati, a 1 anno e 6 mesi di reclusione per condono totale e il beneficio della non iscrizione.

Movimentato arresto a Strambino

Furibonda lotta con i carabinieri

Un individuo, fermato da una pattuglia, atterra un milite e fugge - Raggiunto e ridotto all'impotenza

Due carabinieri in servizio di perlustrazione hanno dovuto sostenere una furibonda lotta contro un energumeno. Il fatto è accaduto stamane a Strambino nei pressi della frazione Grotte. I due militi effettuavano il consueto giro d'ispezione lungo le strade che conducono a Torino. Nei pressi della frazione Grotte notavano un individuo che con fare sospetto si aggirava intorno a una cascina.

Senza farsi notare si avvicinavano all'uomo e gli intimavano di alzare le mani. Ma costui, con uno scatto fulmineo, si scagliava contro il carabiniere che gli era più vicino atterrandolo; poi con un balzo scavalcava una siepe e si dava a precipitosa fuga. L'altro carabiniere, riavutosi dalla sorpresa, iniziava subito un inseguimento che si protraeva per oltre mezz'ora. Infine l'uomo veniva raggiunto dal carabiniere e fra i due nasceva una furiosa lotta. Alla fine però il milite aveva la meglio e il fuggitivo, ridotto all'impotenza, veniva tradotto nella caserma di Strambino. Il carabiniere nella lotta aveva riportato la distorsione del pollice destro e varie contusioni.

Il fermato, interrogato dal maresciallo, declinava dapprima generalità false ma finiva poi per dire il suo vero nome. Si tratta del quarantenne Angelo Scotti di Angrò, residente a Vestignè. E' stato denunciato in stato d'arresto per resistenza alla forza pubblica.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF DI RATE Camere da 98.000; tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 3 luglio (184-182) alle ore 4.47'; tramonta alle 20.18'. La LUNA nasce alle 8.5'; tramonta alle 20.6'.

Sciopero degli uffici finanziari

Traffico normale ai posti di frontiera

Si conclude questa sera a Torino lo sciopero del personale dell'Amministrazione finanziaria, indetto dalle tre organizzazioni sindacali per il miglioramento degli stipendi. All'agitazione partecipano gli addetti agli Uffici delle imposte dirette e indirette, agli Uffici doganali e per le imposte di fabbricazione.

Lo sciopero, al quale partecipa il 35 % del personale, ha avuto qualche ripercussione sul movimento delle merci in arrivo dall'estero e in partenza. Allo Smistamento ferroviario i carri in attesa di sdoganamento sono rimasti bloccati sui binari morti. I vagoni contengono per la maggior parte materiale siderurgico. Normale è rimasto invece il servizio di controllo ai valichi per cui il transito dei turisti è proseguito senza intoppi.

Il Presidente Einaudi stamane a Dogliani

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a Dogliani dove trascorrerà un breve periodo di riposo. L'on. Luigi Einaudi è partito ieri sera alle 22 da Roma. Il treno presidenziale, anzichè giungere come di consueto a Torino alle 6, fu dirottato per Mondovì.

Confessa un delitto per rientrare in carcere

Curiosa scena davanti al Pretore: "Ora ne ammazzerò un altro!,,

Smascherato l'ingenuo tracco, lo sventurato raggiunge il suo scopo: è arrestato per simulazione e autocalunnia - "Tre mesi? Troppo poco!,,

Stamane in Pretura: un uomo arriva trafelato, rosso in viso; suda e ha gli occhi fuori delle orbite. Apre con violenza la porta dell'aula.

«Signor giudice, mi arresti, mi condanni, mi mandi alle Nuove: è urgente». E' un giovane sui trent'anni, decentemente vestito; nell'agitazione balbetta. Il Pretore fa il viso arcigliato: «Calma, giovanotto: qui si amministra la giustizia, non siamo al mercato. Come vi chiamate?».

«Agostino Fallenti, disoccupato. Facevo il calzolaio. Ho moglie e figli, mi hanno abbandonato. Sono uscito due giorni fa di prigione per contravvenzione al foglio di via. Voglio tornarci».

«Qui non c'è nessun procedimento penale a vostro carico, Torinese. Mettetevi a lavorare».

«Non posso, devono arrestarmi. E' urgente, vi ho detto».

Il giovane si agita come un pazzo, lancia occhiate furiose al magistrato, grida: «Non mi volete ascoltare, e va bene. A mezzogiorno i giornali parleranno di un delitto; l'assassino sarò io: applaudirete. Voglio ucciderne un altro!».

«Avete detto? un altro!». Pretore, cancelliere e pubblico ministero balzano sullo scranno, mentre l'uomo fa il gesto di fuggire trattenuto dalla robusta spalla dei carabinieri.

«Sì — confessa — ho ucciso. Mi avete spinto anche a questo; dirò tutto: sono l'assassino di quella di corso Vittorio, la bustaia, la Baravallo, no!». Pronunciate queste parole Agostino Fallenti si accascia su una panca, è sconvolto, piange. «L'assassino? Vi rendete conto di quel che dite? E le prove?».

Il pretore comincia l'interrogatorio. Il giovane risponde a monosillabi, singhiozza, diventa sempre più pallido. Non può provare nulla, non ricorda nulla, non sa neppure quando è avvenuto il fatto. «E' passato del tempo da allora». E' evidente che l'uomo sta inventando, si accusa di un delitto che non ha commesso. Il pretore lo minaccia: «Simulazione, autocalunnia, vi faccio arrestare, e subito».

A queste parole il viso del giovane si rischiara. «Mi fate arrestare? Quel che volevo. Non sono assassino, ma un povero calzolaio senza lavoro. In carcere, in questi ultimi due mesi ho fatto buoni affari: ho guadagnato un po' di soldi; ho lasciato anche dal lavoro in sospeso, bisogna che ci torni, per finirlo». Il pretore si asciuga il sudore: «Vi condanno a tre mesi di reclusione». «Grazie, sì ma, un momento, non potreste darmi anche un annetto di casa di lavoro? Mi farei un piccolo gruzzolo: devo comperarmi arnesi nuovi, per quando uscirò».

La festa annuale della Guardia di Finanza

Lunedì 5 luglio la Guardia di Finanza celebrerà in tutta l'Italia la festa del Corpo: l'anniversario è stato scelto a memoria della gloriosa giornata del luglio 1848 nella quale i finanzieri lottarono a fianco delle truppe piemontesi per difendere le sponde del Piave.

In tale circostanza il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, conferirà alla bandiera del Corpo (che già si fregia dell'Ordine Militare d'Italia e d'una Medaglia d'Oro al Valor Militare per il sacrificio del 1° battaglione a Cefalonia nel settembre del 1943) una Medaglia d'Oro al Valor Civile in segno di riconoscenza per il soccorso reciso alle popolazioni del Polesine in occasione dell'alluvione del 1951. E' la seconda decorazione del genere, in quanto già ne era stata conferita una per la stessa motivazione dimostrata dalla Guardia di Finanza nel 1908, allorchè si verificò l'apocalittico terremoto di Messina. L'albo delle ricompense individuali conta: 7 medaglie d'oro, 373 d'argento, 1313 di bronzo, 826 croci al valore.

Le vacanze non sono lontane,

ed una magnifica occasione è vicina

PAM, la nota Casa di via Roma 120, Torino

ha ribassato per Voi, tutto il suo assortimento di:

VALIGERIA e BAULERIA

mentre continua la vendita ai soliti prezzi d'occasione di: Borsette passeggio e viaggio di gran moda - Guanti Tutta la minuteria di pelle - Cartelle - Trousse mani, barba, lavoro - Ombrelli.

RECANDOVI AL MARE, AI MONTI, LA

Gelateria di lusso Pepino

POTRÀ CONFEZIONARVI I SUOI PRODOTTI PER UNA LUNGA CONSERVAZIONE

Per ordinazioni telefono 42-009 - P. Carignano

VIAGGI E TURISMO TRANSITALIA VIA P. MICCA 22 Tel. 553-481

AUTOLINEE GIORNALIERE PER
NIZZA - SESTRIERE
CLAVIERE - GRENOBLE
VALLE D'AOSTA

Prenotazione Alberghi - gite - soggiorni
Viaggi combinati - Crociere

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Bicicletta; 2. Massima della vita; 3. La Birra nel modo; 4. Passo della Riviera di Levante; 5. Denari; 6. Adesso (fr.).

Soluzione del gioco precedente: Passo di re: «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia il suo zampino».

VERO YOGHURT ORIENTALE

è un prodotto ottenuto con la fermentazione del migliore latte del Piemonte per mezzo della MAYA (fermenti lattici orientali, selezionati e puri, nella loro maggiore vitalità)

è l'alimento che difende il Vostro organismo

IL «VERO YOGHURT ORIENTALE» E' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE DAL LAB. ARKANIAN (Casa fond. nel 1874)

Servizio a domicilio telefonando al 690-738

MAFFEI

Crescente successo della più spumeggiante e piccante satira cinematografica di stampo Hollywoodiano:

CHIAMATEMI "MADAME,,

Technicolor 20th Cent. Fox

con

VERA ELLEN
ETHEL MERMAN
DONALD O'CONNOR
GEORGE SANDERS

LOCALE REFRIGERATO

CINE TORINO

A GRANDE RICHIESTA CONTINUANO LE VISIONI DEL CAPOLAVORO

LUCI della RIBALTA

con

CHARLES CHAPLIN

Il film non sarà più proiettato in altri Cinema di Torino per tutta la corrente stagione.

CORSO

OGGI

Lizabeth SCOTT
Jane GREER
Dennis O'KEEFE

nell'appassionante dramma

VIGILATA SPECIALE

REPOSI

DOMANI

Una grande interpretazione di

JOHN WAYNE

L'ULTIMA CONQUISTA

NAZIONALE

OGGI

la 20th Century Fox presenta

Richard WIDMARK

in

SENZA MADRE

con

AUDREY TOTTER
JOANNE DRU

Segue: CINE SPORT
SECONDA PARTITA CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO
ITALIA-SVIZZERA

OGGI AL LUX

INGRESSO L. 300

AUGUSTUS

OGGI

JOSEPH COTTEN
J. PETERS - G. MERRILL

Assassinio premeditato

20th Century Fox

DORIA OGGI

PREZZI L. 220 - 350

La sciagura della spedizione Ghiglione sul monte Api nel Nepal

Così è morto Rosenkrantz

Parla lo "sherpa,, che tentò invano di salvarlo - "Stremato dal clima, fu colpito da emorragia al naso,, - L'altra vittima, il milanese Barenghi, è scomparso in una voragine dopo aver raggiunto la vetta

Ci telefonano da Nuova Delhi: Il sottotenente col. Piero Ghiglione, capo ed unico superstite della spedizione italiana al monte Api (7800 metri, al centro della catena dell'Himalaya) si è recato questa mattina all'Ambasciata italiana di Nuova Delhi, per presentare la relazione ufficiale sulla morte dei suoi tre compagni. Egli fornirà tutti i particolari e descriverà la circostanza in cui sono periti Rignami (precipitato nel torrente Kali), Rosenkrantz e Barenghi, sprofondati nei fianchi dell'Api. L'ing. Ghiglione è accompagnato dallo sherpa Gyalgen e dal capitano indiano Puri, aggiunto alla spedizione. Anche questi ultimi faranno una relazione ufficiale.

Intanto, si sono avute dallo sherpa Gyalgen alcune precisazioni sui tragici incidenti che hanno annientato la carovana.

La morte di Rignami si verificò il 25 maggio. L'alpinista stava attraversando il torrente Kali: non grosso ma vorticoso. Si trattava di valicare le acque su un ponticello instabile, fatto di tronchi d'albero molto viscidi. Rignami, nella traversata, scivolò e cadde: uno sherpa fece ancora in tempo ad afferrarlo, ma non potè resistere a lungo e dovette lasciarlo andare. Lo scalatore precipitò a piombo nelle acque che spumeggiavano cataclismicamente gorghi. Di lui non si è più trovato altro che il casco e lo zaino.

La seconda sciagura avvenne la metà di giugno. Il giorno 14 — racconta lo sherpa Gyalgen — lui, Rosenkrantz e Barenghi partirono dall'ultimo campo, posto a quota di poco inferiore ai settemila metri, per raggiungere la vetta che non allora non era mai stata scalata. Il cammino fu toccato senza inconvenienti, ma al ritorno Rosenkrantz fu colto da una violenta emorragia al naso e lo sherpa lo accompagnò al campo. Barenghi, invece, proseguì da solo e si diresse verso la punta orientale della montagna. Forse riuscì a raggiungerla, ma non lo si saprà mai con precisione, perchè non fece più ritorno: quasi certamente è scivolato lungo i ripidi fianchi ghiacciati dell'Api, finendo in un crepaccio. Intanto la bufera che si era scatenata rendeva inconcepibile la ricerca di Giorgio Rosenkrantz. L'emorragia continuava inarrestabile, e si manifestavano i primi segni di indebolimento assieme al congelamento degli arti inferiori. Al campo non v'erano rimedi per frenare la perdita di sangue. Sfinito, Rosenkrantz morì fra le braccia di Gyalgen il 15 giugno. (Reuter)

Modificato l'orario alla Biblioteca nazionale

Da lunedì prossimo l'orario della Biblioteca nazionale di via Po sarà modificato, in modo che la chiusura avvenga ed ore più tarda del pomeriggio. La Biblioteca sarà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Orario dell'ufficio: dalle 9,30 alle 11 e dalle 16 alle 17.

La Madonna degli Sciatori portata sul Gran Paradiso

Si concludono domenica le manifestazioni per la posa della Madonna degli Sciatori sul Gran Paradiso. Gli escursionisti dell'ASCI piemontese in unione con le guide e le popolazioni delle vallate, porteranno la statua sulla vetta del monte. Si salirà da Valsavaranche con una tappa al rifugio Vittorio Emanuele. Giunti sul Gran Paradiso la statua della Madonna sarà collocata su un piedestallo costruito in precedenti ascensioni.

Un'automobile si sfascia

Un'automobile nuova fiammante, con targa in prova, pilotata dal commerciante Antonio Bassi, di 50 anni, residente a Siena in via Marco 45, si è scontrata, ieri pomeriggio a Rivè di Chieri con un trattore agricolo. La vettura si è sfasciata e dalle lamiere contorte il Bassi veniva poco dopo estratto privo di sensi. Trasportato a Torino, alle Molinette, i sanitari gli riscontravano fratture costali e lo ricoveravano con prognosi di 20 giorni.

E' deceduto il vecchio investito da un camion

Alle Molinette è deceduto stamane il sessantaquattrenne Giacomo Cursani, abitante in via Ormea 8. Il sessantotto era stato investito il 16 giugno da un camioncino sulla strada di Pianezza, riportando gravi ferite alla testa. Dopo le prime cure ricoverato al Maria Vittoria, era stato portato alle Molinette per subire la trapanazione del cranio. Vani sono stati i tentativi per salvarlo.

Le intemperanze di un addetto ai bagni municipali

Per essere trasferito picchia il capo-ufficio

Dopo una violenta scenata aggredisce il suo superiore in piazza Solferino

Camillo Biasioli, dopo molte sollecitazioni, preghiere, pressioni, era riuscito a farsi assumere in un impiego municipale. Dalla fine di aprile aveva preso le mansioni di bagnino in uno stabilimento di bagni comunali. Non un grande incarico, certo e nemmeno vaste possibilità di carriera, ma, insomma, il lavoro non era poi eccessivo e gli dava la sicurezza che il pane non sarebbe mai mancato.

Ma Camillo Biasioli è uno di quei tipi che non si accontentano. Dopo la prima settimana di lavoro, si presentava già al capo divisione, chiedendo di essere trasferito ad altro reparto. — Vede... — diceva — io non sono abituato all'acqua: vivere in quell'ambiente così umido mi procura i reumatismi. Inoltre non amo la vista dell'umanità in mutande: è uno spettacolo che disturba il mio senso estetico.

E, poichè il capo divisione lo invitava a restare bagnino almeno per un anno, e di attendere almeno che i reumatismi preconizzati si manifestassero, Camillo Biasioli inviperito, cercava altro sfogo. Da quel giorno, regolarmente, la posta cominciò a recapitare sul tavolo del capo divisione lettere minatorie, contenenti parole di fuoco per la famiglia del destinatario ed oscure minacce. Le missive erano firmate, con chiara allusione, «Un bagnino che le vuol bene».

Non ci voleva di più per identificare l'autore. Quando le lettere di questo tenore abbero raggiunta la sesta decina, il capo divisione mandò a chiamare il Biasioli nel suo ufficio, non senza adoperare la precauzione di fare assistere al colloquio un robusto agente di polizia, camuffato da impiegato d'ordine.

In effetti, la conversazione fu alquanto tempestosa. Il Biasioli adoperò verso il suo principale termini non solo irriverenti, ma anche trivialissimi, e solo la presenza del creduto impiegato lo trattenne dal passare a vie di fatto. Dopo di che, stabilendo la pace, se ne uscì dal Municipio. L'agente di P. S. aveva preso buona nota di tutto, registrando parolacce ed insulti. Ma il suo compito non era ancora finito: il capodivisione, da uomo prudente, lo invitò ad accompagnarlo a casa. L'idea si dimostrò ottima. Stavano attraversando piazza Solferino, quando il Biasioli sbucò da dietro una pianta, dove era stato pazientemente appostato, si lanciò sul suo superiore, lo afferrò direttamente per il collo e, prima che l'agente-accompagnatore avesse tempo e modo di intervenire, gli mandò un paio di vigorosissimi pugni, accompagnati da una scarica di calci al basso ventre. Poi l'agente riabbe ragione, lo prese per la collottola e lo trascinò al Commissariato di Moncalieri. In attesa di provvedimenti, il Biasioli ha ricominciato il suo sogno: da bagnino è stato trasferito ad una sorveglianza diserbamento», cioè passa la giornata all'aria aperta, a togliere le erbacce

SPETTACOLI

Sant'Ambrogio "terrone,,

(Siamo tutti milanesi, di M. Landi)

Tratto dalla nota e omonima commedia di Arnaldo Fraccaroli, «Siamo tutti milanesi!» è un filmetto di ambiente e di humour stroboliano, cui fa da motivo l'avversione d'un milanesone puro sangue, il comm. Cusani, industriale di prodotti farmaceutici, per quelli che pur vivendo all'ombra della Madonnina sono di altre parrocchie; i quali tutti, senza far differenze, egli chiama «terroni». In codesta avversione dei Cusani per i meridionali entra per molto il bruciore d'una buria patita, ai lontani tempi dell'università, da un compagno di studenti; ma bisogna anche dire che molte delle avversioni finirono così, il mondo sarebbe un letto di rose. Giacchè il nostro sape ha il cuore grande e tocca come quello della sua città, e con tutta la sua meridionalità folta, egli apre la fabbrica a lavoratori d'ogni regione e dà la mano della sua graziosa figliuola a un giovane napoletano, studente di medicina, senza un soldo ma pieno di voglia di fare. (Il contrappone a questo bravo ragazzo, un marchesino fannullone che la fanciulla, secondo il disegno dei genitori, sceglierebbe volentieri come sposo). Del resto, quello che guarirà definitivamente il Cusani dalla sua mania, è di venire a sapere, con sommo sbalordimento, che lo stesso Sant'Ambrogio era un terrone: le storie infatti lo dicono profetto romano.

Facile, andante, qua e là piacevole. Il filmetto ha in Carlo Campanini il suo calmante interprete, circondato dal Tognazzi, dal Crocetto, da Billi e Riva, dalla graziosa Liliana Bonfatti, dal bravo Gianni Cicri. l. p.

Il Presidente Einaudi a Torino

Il Presidente della Repubblica Einaudi è giunto a Torino alle ore 6 di questa mattina, proveniente da Roma. Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova erano presenti le autorità cittadine. Il Presidente, dopo aver preso visione dei locali a lui riservati, si è recato a Mondovì, dove trascorrerà un breve periodo di riposo.

CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA SULLA "MAGIA„ IN PIEMONTE

Il mondo dei miracoli attende una sua disciplina

Guaritori e "maghi„ di indubbio valore si confondono fra ciarlatani, illusi e imbroglioni - Di qui la possibilità di molti pericoli

Compiuta la presentazione di alcune fra le più interessanti figure appartenenti al mondo della «magia» in Piemonte, dobbiamo soffermarci qualche istante su due domande di fondamentale importanza, poste da molti lettori: «Devo credere nei guaritori? Posso valermi delle loro cure?».

Sono quelli che da molti anni arrovellano scienziati e giuristi. Se sfogliate gli annali della giurisprudenza, trovate le decisioni più contraddittorie. Per esempio, la Corte di Cassazione, il 20 dicembre 1932, dichiarò che la cura praticata mediante «radiazioni personali» non sono consentite, se non vengono amministrate sotto controllo medico. Ma poco mesi dopo, il 25 aprile 1934, il Tribunale di Trento, nell'assolvere un prete guaritore, don Roberto Federizzi, imputato di esercizio abusivo dell'arte medica, dichiarava che tale attività non costituisce reato; e il suo difensore, avv. Giuseppe Frizzi, nel commentare la sentenza con molto acume e dottrina su Giustizia Penale, citava un giudizio, ispirato a grande umanità, di un famoso giurista, il De Marsico: «L'ignoto ha ancora tali dimensioni che alla scienza conviene, per la propria dignità, riconoscerne l'esistenza e fermarsi sull'ultimo limite delle sue conoscenze, non già pretendere di negare le evidenze più certe, solo perchè non se ne dà la spiegazione». Ed è compito della scienza distruggere la speranza dell'uomo in cui si è affievolita o spenta la fiducia nella scienza ufficiale, solo perchè attecchisce oltre le sue frontiere».

Ignoranza pericolosa

Tuttavia il vero problema consiste non già nello stabilire se le cure dei «maghi» costituiscano reato, ma bensì nel vedere se la loro strana, misteriosa attività si svolga sempre in maniera ammissibile e soddisfacente. Bisogna riconoscere che, a esaminare i fatti con qualche attenzione, ci si trova di fronte a una realtà complessa, eterogenea, imbarazzante. Si incontrano guaritori di sicura serietà; uomini dotati di innate qualità personali sulle cui efficacia non cade dubbio; soggetti ai cui attivo sta una prodigiosa casistica; ma esistono anche individui che, abilissimi, presentano in una suggestiva cornice di bluff un capitale davvero minimo di attitudini personali; si scoprono persone che, pur sedendo qualche qualità divinatoria, appaiono pericolose organismo? Quali sono i poteri e i limiti di codeste radiazioni? In quali forme morbose possono riuscire efficaci?».

E' confortante constatare come la scienza, che per tanto tempo condannò in blocco ogni forma non ufficiale di terapia, abbia ormai intrapreso lo studio di questi problemi. Le scoperte più sorprendenti furono compiute da quegli scienziati i quali, con la paziente serietà del metodo sperimentale, cercano di squarciare i misteri della metapsichica, tutta quella vastissima gamma di fenomeni che vanno dai casi di telepatia alle sorprendenti manifestazioni medianiche.

Il medium in «trance»

Ad esempio, si giunse così ad accertare che il guaritore, il veggente, il radiestesista, il chiromante, il medium o, in una parola, tutti i soggetti dotati di qualità eccezionali, quando agiscono nel proprio campo, sprigionano dal proprio organismo energie che, in tutti quanti, è di natura ondosa.

Un contributo fondamentale alla scoperta di questa verità fu recato dal prof. Ferdinando Cazzamalli, presidente della Società italiana scientifica di metapsichica, neurologo e primario di ospedale, libero docente di neurologia presso l'Università di Milano. Più di trent'anni or sono, quando cominciò a occuparsi di studi metapsichici, egli si pose il quesito: «Che cosa accade nel cervello del medium quando cade in trance. Si verificano fenomeni elettro-magnetici?». Nell'intento di riuscire a misurare tali fenomeni, pensò di ricorrere a strumenti elettronici. Ma si trattava di creare apposta apparecchi tanto sensibili, da riuscire a registrare le fluttuazioni di quantità straordinariamente piccole di energia, soggette a leggi per tanta parte misteriose. Il neurologo cercò la collaborazione di valenti specialisti della tecnica elettronica: venne così avviato un lavoro che, con tenace pazienza, progredì attraverso tre decenni di prove, delusioni, scoperte e conquiste. Infine fu realizzato un sistema di sensibilissime apparecchiature, le quali registrano su pellicola cinematografica i fenomeni elettro-magnetici del cervello, nei momenti di intensa attività psico-sensoriale.

Misteriosi barbagli

L'artista nel momento della creazione, il guaritore mentre trasmette le proprie radiazioni, il radiomante che intercetta il recondito messaggio trasmessogli dalle correnti sotterranee di acqua, il veggente che legge il pensiero altrui, il medium che cade in trance, ponendosi nelle condizioni di diventare ciò che accade in lontane località; tutti quanti irradiano dal cervello, in maggiore o minore misura, i medesimi misteriosi barbagli.

Del resto, anche l'osservazione spicciola ci dice come guaritori, radiestesisti, veggenti, ecc. appartengano alla stessa famiglia. Quasi sempre, tali soggetti manifestano più di una qualità straordinaria. Eloquente in materia è il caso del guaritore torinese Ambrogio Ugasio, residente in via S. Bernardino n. 4. Ex-ufficiale di artiglieria, entrò nelle Ferrovie dello Stato nel 1926, e vi fece carriera come funzionario. Spirito versatile, si impiombò in erboristeria, nelle ore lasciategli libere dall'ufficio, diresse una scuola di ballo con il nome di battaglia di Mister; coltivò i giochi di prestigio; infine, sedici anni or sono, per pura combinazione, si scoprì doti di guaritore. Rapidamente — egli mi narrò — passò di successo in successo, annoverò i nomi più illustri. Ma, come si diceva or ora, egli può esser considerato come un tipico esempio di quei soggetti che passeggiano numerose attitudini occasionali. E' radiestesista, radiomante, veggente. Fra la cerchia dei suoi ammiratori, molti affermano che gli spetta il titolo di «Mago di Torino». Certo sue diagnosi, compiute con il solo ausilio di una fotografia e del pendolino radiestesico, costituiscono sempre motivo di meraviglia in chi ne constata l'esattezza.

Il caso di Ambrogio Ugasio e di numerosi altri guaritori sicuramente dotati, ci dice quali contributi potrebbero recare questi mezzi di cura alla grande causa della terapia. Ma fin quando tutta questa materia non sarà stata chiarita e disciplinata, i malati dovranno rammentare sempre questo dettame di saggezza: «Recatevi pure dal guaritore, ma, lasciandovi guidare dal vostro buon senso, badate che sia una persona seria. E soprattutto non dimenticate che, se la magia talora compie prodigi, la scienza medica, con le sue meravigliose conquiste e la sua perfezionatissima attrezzatura, è il baluardo della nostra salute. Prima di consultare il «mago», fatevi visitare dal medico».

Furio Fasolo

Carmencita Franco, la figlia del generalissimo, è giunta in aeroplano a Nuova York insieme al marito marchese di Villaverde. Essi sono in viaggio per l'Havana

Il torinese Ambrogio Ugasio, guaritore e radiestesista, è anche astrologo. Tabelle ermetiche di sua creazione gli servono per compiere oroscopi

Clamorosa rivolta di tredicimila giapponesine

Una setteria di Osaka nega il lavoro alle donne sposate e licenzia le operaie che intrecciano idilli - Ogni mattina tutti i dipendenti sono costretti a recitare il "giuramento della ditta„ - Lavoro straordinario non compensato - Indagini sulla vita intima - Violento scontro fra le scioperanti e le crumire; molte donne ferite

Nostro servizio particolare

Osaka, luglio.

Tredicimila operaie della Setteria «Omi» sono da dieci giorni in agitazione a Osaka. E' questo lo sciopero più sensazionale che sia scoppiato in Giappone dopo il 1937. Quell'anno, sempre nella città di Osaka, le «ghesciha» scioperarono per ottenere il diritto di scegliere da se stesse i loro clienti. Oggi, tredicimila operaie della «Omi» protestano contro la direzione dell'azienda, accusata di «feudalismo». Il sindacato di fabbrica è stato abbandonato dalle scioperanti, che hanno organizzato un loro sindacato femminile. Un giornale di Osaka, lo Yomuri si è fatto portavoce delle operaie, ed ha denunciato i sistemi in vigore alla setteria «Omi», pubblicando una lettera di protesta della segretaria del nuovo sindacato, Mamoru Nakagawa.

La setteria «Omi» è una grande industria moderna, ma sembra che i sistemi adottati si siano fermati al medioevo. Le operaie giapponesi protestano soprattutto contro la pretesa della direzione che nega alle loro compagne sposate il diritto di lavorare nella azienda, perchè «la vita coniugale abbassa il rendimento del lavoro». Inoltre, sembra che la setteria «Omi» imponga, per lo stesso motivo, agli operai di separarsi dalle loro mogli. La direzione esige, poi, che i suoi dipendenti compiano delle ore di lavoro straordinario, senza volerle pagare adeguatamente.

Ma questi sono i principali motivi dello sciopero attualmente in corso, ve ne sono altri di minore importanza, ma che le operaie di Osaka sbandierano con uguale sdegno: ogni mattina il personale della setteria è obbligato, prima dell'inizio del lavoro, a pronunciare il «giuramento della ditta». Una volta alla settimana, i dipendenti sono condotti ad una funzione religiosa, per recitare l'inno della ditta, e recitare lo statuto.

La segretaria del sindacato «ribelle» denuncia inoltre il sistema adottato dall'azienda di stipendiare poliziotti privati per aprire la corrispondenza delle operaie e compiere perquisizioni tra gli oggetti di loro proprietà.

«Il direttore della setteria — scrive nella sua lettera Mamoru Nakagawa — mi obbligava ad aprire tutte le lettere che ricevevano le operaie, e a riferirgli i particolari della loro vita intima. Fu così che un giorno, un'operaia, per avere ricevuto una dichiarazione d'amore da un suo compagno di lavoro, fu trasferita in una filiale della ditta, con il pretesto che l'essere innamorata diminuiva la sua efficienza». Mamoru Nakagawa dichiara anche che le impiegate della setteria erano obbligate a servire da «ghesciha» a da donne di fatica ai dirigenti della ditta. Come contropartita di questo regime di schiavitù, la setteria Omi dà alloggio e vitto gratuito alle operaie e un compenso settimanale che equivale a circa cinquanta lire.

La lettera pubblicata sul giornale Yomuri ha suscitato enorme scalpore. Lo sciopero alla setteria è diventato l'argomento del giorno, e i commenti non sono certo favorevoli per la ditta giapponese.

Il presidente della «Omi» ha protestato vigorosamente contro le accuse rivolte alla «Omi»: egli sostiene che si tratta di un'azione organizzata dalle ditte concorrenti per scalzare il prestigio della setteria, «azione che viene appoggiata dalla propaganda "rossa", sempre pronta a mettere i bastoni tra le ruote agli industriali».

Per porre termine allo sciopero che minaccia di paralizzare completamente la produzione della setteria, la direzione aveva stipendiato un certo numero di operaie, disposte a lavorare nonostante lo sciopero. L'arrivo all'azienda delle operaie «crumire» ha provocato una rissa generale. Le scioperanti si sono rivoltate, ed hanno accolto con sassate, pugni e graffi quelle che si presentavano al lavoro. Durante il tafferuglio molte donne sono rimaste ferite, alcune anche seriamente.

Il Ministero della Giustizia, chiamato in causa per stabilire le responsabilità di questi avvenimenti, ha aperto una inchiesta.

Mentre s'attende di conoscere la completa verità su questa controversia, anche l'autorevole «Nippon Times» si occupa della cosa. Il quotidiano ricorda che i sistemi d'irreggimentazione usati dall'azienda di Osaka erano ancora correnti nelle fabbriche giapponesi una ventina di anni or sono. «Ignoravamo però — commenta il "Nippon Times" — che questi sistemi fossero tutt'ora in vigore».

j. k.

FELICE CONCLUSIONE DEL "COLPO DI FULMINE SULLA RIVIERA„

Rinuncia alle ricchezze per sposare un bagnino

Come in un romanzetto "rosa„, la bellissima Peach Massey si è invaghita di un barcaiolo di Cannes - Rapido divorzio dal marito miliardario e nozze segrete

Londra, venerdì sera.

Il romanzo d'amore franco-inglese della Riviera, come era stato battezzato alcuni mesi or sono, si è concluso nel modo più pacifico e logico: con un matrimonio. Peach Massey, la brillante fanciulla dell'alta società di Londra ha sposato alcune settimane fa, in segreto Mario Michelucci, il povero bagnino di Cannes. E solo oggi il loro segreto, gelosamente celato dalle pochissime persone che ne erano state messe al corrente, ha finito col trapelare.

Nell'estate del 1953, la stampa britannica e quella francese rilevarono con stupore e scetticismo, un curioso romanzo d'amore che si era avviato nel quadro di una delle più belle spiagge della Riviera francese: a Cannes.

Peach Massey, una ricchissima fanciulla di Londra, membro della «High Society» della capitale, si innamorava pazzamente del bagnino che le stava insegnando il «crawl» a Cannes, a 700 franchi l'ora. Il povero ma bellissimo e atletico bagnino si chiamava Mario Michelucci. Peach non impartì probabilmente alla perfezione il difficile stile del nuoto, ma le lezioni le bastarono per capire che Mario era l'uomo della sua vita.

Abbandonando il cospicuo patrimonio e il marito londinese la giovane signora decise di rimanersene a Cannes presso il suo atletico innamorato. Essi possedevano solo una cameretta ammobiliata e disadorna, e Mario rimaneva assente senza lavoro durante l'inverno, quando non trovava più da occuparsi come bagnino. Ma per la giovane donna innamorata questi erano particolari senza importanza.

Peach scrisse al marito rimasto a Londra una lettera molto sincera: «Ho trovato il vero amore. Non essere in collera». Con una strana onestà, la giovane signora rinviò anche al marito i gioielli che le aveva offerto, e che avevano un valore di circa 8 milioni di lire sterline. A Londra e a Cannes, i suoi amici furono concordi nel dichiarare che la signora Massey era pazza, e che presto sarebbe guarita della sua crisi.

Ma la crisi durò. E Peach non ha mai rimpianto la sua decisione. Peach trascorse tre mesi a Cannes con Mario, e questa donna che mai durante la sua vita aveva acceso un fornello o pulito un pavimento, e che sapeva solo disegnare abilmente vestiti (era stata una delle più apprezzate sarte di Londra) imparò a cucinare e ad accudire alle faccende domestiche per soddisfare il suo compagno.

Vari grandi giornali francesi e britannici incaricarono i loro inviati sulla Costa Azzurra di sorvegliare la coppia per riferirne la separazione, quando questa sarebbe inevitabilmente avvenuta.

Ma la separazione non giunse mai. I giornalisti finirono col dimenticare la coppia povera, ma felice. E pochi giorni or sono un giornalista ritrovava a Londra Peach, che ha ricominciato a disegnare modelli per donna, ispirata da Mario che si è portata dietro e che non la lascerà mai più.

Peach ha trovato alcuni mesi or sono un finanziatore, ed ha aperto una ditta di confezioni all'ingrosso per signora che fa affari d'oro. Questa particolare attività, che non la costringe a contatti diretti con le eleganti clienti ed amiche, le ha permesso di rimanere celata finora nella capitale pensa che nessuno si ricordasse della donna che due anni or sono occupò le prime pagine dei giornali per lunghe settimane.

Nel frattempo, Mario e Peach si sono sposati in un tranquillo sobborgo di Londra, dove nessuno, neppure il sindaco, li ha riconosciuti.

— E Mario? — ha chiesto a Peach un giornalista.

— Mi ispira. Dato che è straniero, non ha ancora potuto ottenere un libretto di lavoro.

— Ditemi sinceramente, siete felice, non rimpiangete il passato?

— Se dovessi ancora una volta prendere questa decisione, lo rifarei. Non ho mai rimpianto quello che ho fatto.

Joe Parkinson

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Al Piccolo Club, p. Solferino (tel. 42-822), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Or. Zucchero
Edda Dorso, 21: Orch. Ceragioli.
Teatro Café chantant, Medici 113.
Gay Dream Relver: Orch. Angelini
La Betanda, 21: Orch. Ghinelli.
Metzger Giardino Birreria, v. San Donato 68: Ogni sera Arte varia.
Meninscoperecisi Debue, ore 21-24.
Pagoda Dancing, ore 21: serata premi con balletto internazionale.
Riviera, Bar Georgia, Valentina, ore 21: danse et les Bohitos».

Castello Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing. Compl. Gheri.
Colombia Dance, via Goito 4 bis, tel. 69-149. Attr. Orch. Armand.
Dadone, ore 21 - 3: Danze, Arte varia, Orchestra Lena.
Esterli Club v. Cavour 8 tel. 44790 Complesso Ferrarone.
Gran Balta Night Club ore 22-3.
Taverneria Bar Scottiere, via Amendola 10, t. 47-532. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: chiuso per restauri.
Arlecchino «Benvenuto, mister Marshall», Prima L. 350.
Astor: Siamo tutti milanesi, Campanini, L. Bonfatti, U. Tognazzi, L. Maiero, Fumer 300; ecra 350.
Augustus: Assassinio premeditato, Joseph Cotten, J. Peters. Pt. 350.
Corso: «Vigilato speciale», Lionel Stander, Scott, J. Greer, D. O'Keefe.
Doria: «Anno pirlatutto» Alec Guinness, Glynis Johns. L. 300-350
Lux: «L'amante del bandito», V. Monroe, Ella Raines. Ingr. 300
Maffei Chiamatemi Madame, tech., V. Ellen, G. Sanders. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, G. Levant: «Spettacolo di Varietà», tecnico. Matinata ore 10.00.
Nepoti Settimana Film Luce. Oggi: «In nome della legge», Charles Vanel, Massimo Girotti.
Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin e Claire Bloom. Ultimo giorno. Pt. L. 300. Ap. 18.
Vittoria: «Massacro Fort Apache» J. Wayne, Henry Fonda. L. 300.

Alexandra: «Il diadema dei re» colori, Fernando Lamas, A. Dahl.
Algfi: «Straniero in patria» in tecnicolor, George Montgomery.
Cupidi: «Il diamante del re» a colori, Fernando Lamas, A. Dahl.
Faro: «Il diamante del re» a colori, Fernando Lamas, A. Dahl.
Giardino «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pellegrin.
Hollywood: «Le compagne della notte», Franç. Arnoul, Pellegrin
Ideal (locale più fresco di Torino) «La passeggiata» Renato Rascel.
Riviera Ferrero-Morgan 18.18-21.15
La Perla: «Le compagne della notte» F. Arnoul, Pellegrin.
Massimo: Per la vecchia bandiera, techn., H. Scott. Loc. refrigerato
Nazionale: «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter. Genio: estrp. mond. calcio ultima partita Italia-Svizzera a Basilea.
Principe: «Le compagne della notte», Françoise Arnoul, Pellegrin.
Statuto: Per la vecchia bandiera, techn., Randolph Scott, L. Barker

Adriano, Sacchi 86, ore 13: «Ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams
Astri: Notti del Decamerone, (tech.) J. Fontaine. Viet. min. Ap. 14.30.
Cer: «Saluti e baci», Nilla Pizzi.
Bigazzo: «Ti ho sempre amato».
Olimpia: «Primula rossa del Sud».
Pe: «Spartaco».
P. Nuova: «Carica degli Apaches»
Romano: «Il Gringo», techn. «Riviera Tropical ore 18.15» - 21.15
S. Felice: «Regina d'Africa» con Humph. Bogart, Katryn Hepburn

Esperia: «Nuvola nera», techn., D. Crawford, Barbara Hale.
Italiano: «Traditore Fort Alamo», tech., Glenn Ford, Julia Adams.
Mirafiori: «Donne proibite».
Vinaglio: Luci della città, Chaplin

Kitano: «Sangaree», technicolor, Arlene Dahl, Fernando Lamas.
Fejlno: «Ribelle della maschera», techn., Phillip Friend.
Nuovo: «I perseguitati del sole», Glenn Ford, Patricia Medina
S. Paolo: Il paese dei campanelli, col., Carlo Dapporto, Sophia Loren

Carallo: «Arrivò l'alba» con Clark Gable, Gene Tierney.
Eridano: Uomini preferiscono la bionda, tech., M. Monroe, Russell
Michelotti: ogni riposo.
Nadium: Aquile toranti, J. Derek
Rossini, c.so Reg. Margherita 70: «Kociss l'eroe indiano», techn.
V. Veneto: «L'ultima sentenza», Charles Vanel, Antonella Lualdi.

Astra: 100 anni d'amore, De Sica Bernini: Pane, amore e fantasia.
Excelsior: «Operazione X», Robert Mitchum, Ann Blyth.
Star: «A sei di Sumatra», techn.

Adua: «Primula rossa Sud», Var.
Aurora: Giurum, dei Sioux, tech.
Brenta: Sangue sul fiume, Vietato
Farina: «Destinazione Mongolia» tech. Riv. Cecchetti-Silvana 21.15
Massino: «Virginia», technicolor
Nord: «Favoloso Andersen», tech. sul grande schermo panoramico.
Palermo: «Un giorno in Pretura»
Sociale: «Torna licio» di Emmer

Cabiria: «Capitan fantasma» tech.
Latimer: Sch. panor. Arlz cond.
Calzoni: «Adolescenza terbida», R. Quintana, Fernando Soler.
Italia: «Il pirata Yankee» tech., Jeff Chandler, Scott Brady
Lingotto: «Tempi nostri» di Blasetti con Vittorio De Sica e Totò.
Moderno: «Tapage» Fernandel e Tapolino: «Allegria sul ghiaccio»
Nizza: «La legge del mare».
Filmstudio: «La tuta».
Max Reitz, Vietato ai minori anni 18 3, Carlo: «Gli amanti del passato», schermo panoramico.
Spezia: Principessa di Bali. Ap. 19

Alba: «Cavalleria rusticana», col., Anthony Quinn, Korima, M. Belli
Augusta: «Morti di paura» col. con Dean Martin e Jerry Lewis.
Diana: «Samoa», tech., G. Cooper
Edera: «Ruby fiore selvaggio», J. Jones, R. Malden, C. Heston.
Lucento: «A Bud rullano i tamburi» tech., J. Craig, B. Parker.
Lutrario: Luci della città, Chaplin

Ridotti E.N.A.I. — Gianduia. Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Astor, Capitol, Reposi, Algi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

Malattie veneree, pelle, nervose
e della gravidanza e ostetricia interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 11-12

L'allarme di Giuliana

Il direttore dell'albergo precedè i coniugi Mendoza sulla scala che portava ai piani superiori. Si fermò al secondo piano, seguì una lunga guida che attraversava un corridoio illuminato da rare lampade dalla luce fioca ed aprì una porta quasi situata a metà di una fila di porte verniciate di grigio.

«Ecco», disse il direttore, girando la chiavetta della luce e tirandosi da parte per far passare i coniugi. Anselmo si tolse il cappello e buttò il soprabito che aveva sul braccio su una poltrona d'angolo. «Ti piace?» domandò alla giovane sposa. Giuliana si guardò d'intorno, osservò i massicci e scuri mobili che quasi ingombravano la piccola stanza, le spesse tende di velluto che pendevano dalle due finestre e disse che avrebbe preferito una stanza più chiara e più grande.

«Per il momento non ho altro libero — fece il direttore — Ma se loro si trattengono qualche giorno vedrò, in seguito, di sistemarli meglio».

Arrivò il facchino che portava le tre valige e le collocò su un tavolo. Rimasti soli Anselmo girò la chiave nella toppa ed abbracciò la moglie che gli sembrava pallida e stanca. Convennero che il viaggio era stato lungo e massacrante, e che se non avessero perduto quattro ore a B., a causa di una frana, sarebbero giunti a Santiago ancora di giorno. Nel qual caso non sarebbe stato necessario affidarsi al primo albergo incontrato sul piazzale della stazione per trovare un albergo. Ad ogni modo non c'era che da adattarsi per quella notte. Al mattino appresso, riposati, avrebbero potuto visitare la città ed, eventualmente, cercare e trasferirsi in un altro albergo che li soddisfacesse di più anche dal punto di vista panoramico.

Anselmo si spogliò in fretta, infilò il pigiama e si addormentò nel tentativo di completare la lettura di un articolo di giornale già cominciato varie volte. Giuliana indugiò un po' per la stanza, occupata alla sua toletta, bevve un bicchiere d'acqua, mangiò un cioccolatino e constatò che l'orlo di una babbuccia s'era staccato, prima di mettersi a letto. Sorrise vedendo il marito che sbuffava e respingeva, sì suo solito, le coperte già addormentato. Depose il giornale sul comodino ed allungò una mano per premere la pernetta della luce.

S'era già rigirata varie volte con cautela nell'inutile ricerca di una posizione che le conciliasse il sonno quando si accorse che un filo di luce si disegnava sul pavimento, penetrando dalla base della porta di fronte che comunicava con la camera accanto. Si udiva anche il rumore di qualche sedia rimossa ed adesso si distinguevano chiaramente due voci di tono diverso, ma di timbro maschile.

«Beh, com'è andata?» chiedeva uno. «In un modo semplicissimo. Corcos entrò nella stanza degli sposi dalla finestra che non era chiusa, ma soltanto accostata. Si nascose dietro le cortine ed ascoltò il loro respiro per essere sicuro che i due dormissero. Quando si convinse che era giunto il momento di agire si avvicinò carponi al letto, sturò la fiala del gas ed attese che il narcotico facesse il suo effetto. Dopo una diecina di minuti accese la lampadina tascabile e constatò che l'uomo è ormai innocuo ed ha perduto la coscienza. La donna, invece, si agita con gli occhi sbarrati ed un po' mongola, come se sognasse. Allora Corcos le si avvicina e la liquida con un'iniezione di acido prussico. Poi vuota la valigia dei gioielli, si traveste con i panni del marito, fa un fagotto dei suoi vestiti che lancia dalla finestra a qualcuno che li aspetta. Ed esce mascherato dal portiere dell'albergo che lo scambia per il cliente che invece giace a letto narcotizzato».

«Non m'hai detto ancora — fece l'altro — come Corcos non abbia anche lui subito l'effetto del gas». «Aveva la maschera: è evidente». «L'hai vista?». «Certo che l'ho vista», rispose colui che raccontava; e si diffuse in altri particolari.

Giuliana si raggomitolò in un angolo impaurita, trattenne il respiro e cominciò a tremare. Quei due — era chiaro — si confessavano un delitto. Corcos era senza dubbio, un bandito che probabilmente lavorava di preferenza negli alberghi. E quei due, visto che con tanta compiacenza si raccontavano le loro gesta, dovevano essere suoi colleghi o suoi complici. Anche Giuliana aveva una valigetta con dei gioielli, e poichè soltanto una porta sottile divideva la sua stanza da quella donde provenivano le due voci, anche lei ed Anselmo avrebbero potuto, da un momento all'altro, restar vittime di un'aggressione.

Giuliana cercò di svegliare il marito. «Ci sono i banditi nella camera accanto», lui morirà in un soffio di voce, dopo aver acceso la piccola lampada sul comodino ed avergli fatto segno di parlar piano. Rapidamente le mise al corrente di quanto aveva udito. «Anselmo!» sogghignò, mentre Anselmo sbadigliava e si stirava ancora insonnolito. Ed allora anche lui udì parlare di Corcos e delle sue imprese criminose, e della sua abilità nello sfuggire alla polizia.

Anselmo saltò dal letto, mentre la moglie protestava che non voleva restar sola, e disse che sarebbe andato ad informare il direttore. Dieci minuti dopo Giuliana che s'era nascosta con la testa sotto le coperte, sentì picchiare all'uscio della camera accanto, poi avvertì un trambusto, un vivace confabulare, alternato da scoppi di riso. Da lì a poco rientrò il marito che, uscendo, aveva chiuso la porta a chiave.

«Mi fai fare certe figure!» disse a Giuliana in tono di dolce rimprovero.

«Perchè? Che è successo?».

«E' successo che li alloggiano due brave persone, due commessi viaggiatori. Uno di essi è stato sempre al cinema e, credendo che questa stanza fosse disabitata, raccontava all'altro, ad alta voce, la trama di un film giallo...».

Salvatore Gatto

Stamane a Roma lungo colloquio tra i presidenti del CONI e dell'UVI

Onesti e Rodoni ribadiscono il "no„ per il Tour

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«No per i ciclisti italiani al Tour»: questa la conferma data da una serie di intensi colloqui che si sono protratti durante l'intera mattinata. Il presidente del Coni, avv. Onesti ed il presidente dell'U.V.I. comm. Rodoni si sono trovati d'accordo in ogni particolare della delicata decisione in modo da far ritenere come la situazione sia ormai definitivamente chiarita senza possibilità di colpi di scena.

Dopo la sfumata visita del signor Joinard presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, il quale era stato accompagnato da Rodoni ad un'inutile trasferta a Milano, il nuovo capitolo della vicenda intricata forse più di quanto sarebbe stato necessario, si è aperto stamane a Roma con l'arrivo di Rodoni alla stazione Termini. Il presidente dell'U.V.I. fin dalle prime battute si dimostrava vivacemente battagliero facendo erollare il cauto ottimismo che si era diffuso in questi ultimi giorni negli ambienti ciclistici e che sembrava avvalorato dalla notizia che Fausto Coppi aveva ripreso con ritmo intenso gli allenamenti.

Rodoni prima di iniziare i colloqui romani aveva ricordato anche gli abboccamenti telefonici con il signor Joinard, sottolineando come nessun accordo fosse stato raggiunto dal momento che si era partiti da punti di vista opposti. Sulle cause che avevano determinato, da parte dell'U.V.I. un così fermo atteggiamento il presidente non aveva avuto peli sulla lingua.

«A prescindere dalle sanzioni comminate ai nostri ciclisti più o meno meritatamente — egli ha detto — mi risulta che i francesi non volevano al Tour i nostri campioni più forti quali Coppi, Magni e altri, ma una squadretta facilmente battibile. Di questo io ho le prove consacrate in lettere esaurientissime scritte da esponenti degli organizzatori francesi. Questo l'ho detto anche al signor Joinard, al quale ho anche ricordato l'atteggiamento dei francesi verso il Giro d'Italia. Noi abbiamo una abbiamo mezzo i diplomatici ma siamo rimasti assai dispiaciuti per l'assenza. Adesso non posso ovviare la richiesta francese e mandare in Francia elementi facilmente battibili. Per andare a fare una brutta figura in Francia come altrove, ci sempre tempo».

L'inizio della giornata — come si vede — non promettiva eccessiva bonaccia per chi restava in attesa di notizie distensive ed accomodanti. Notizie che — diciamo subito — non sono venute. Rodoni si è recato dapprima presso la sede del Ministero dello Sport dove ha trovato però una spada di Damocle rossa: il suo eventuale colloquio con una eccellenza Pondi non ha segnato sulla agenda che raccoglie gli impegni del Ministro e di conseguenza è stato giocoforza dichiarare una specie di «forfait» improvviso e, dalle apparenze, per la meno strano, dal momento che ancor ieri sera Rodoni partendo da Milano aveva sottolineato il fatto di recarsi a Roma per esplicito invito del Ministro in questione.

Comunque siano andate le faccende — a questo avvenuto aggiungerà fuoco alle già roventi polemiche — il presidente dell'U.V.I. raggiungeva quindi il Foro Italico dove il presidente del C.O.N.I. era in attesa. Il colloquio tra le due personalità dello sport durava a lungo, per circa due ore e mezzo ed alla fine era possibile venire a conoscenza dalla identità di idee sugli argomenti trattati.

Rodoni aveva esposto con la maggiore stringatezza possibile la reale situazione del nostro ciclismo adottando la sottile arma della mano pesante nei confronti della generale apatia messa in vetrina dai corridori italiani; aveva ricordato la sanzione stabilita dalla Commissione tecnica sportiva e soprattutto aveva sottolineato i motivi che avevano indotto i responsabili a prendere provvedimenti tanto gravi e dalle così serie conseguenze.

L'avvocato Onesti — a quanto almeno risulta — si è mantenuto cauto sugli argomenti prospettatigli. Egli è del tutto solidale con la prima autorità dell'U.V.I. Quindi nessun sentimento di «ritorsione» e nessuna marcia indietro: quello che è fatto resta, resta cioè in vita il comunicato fraseggio domenica sera dalla Commissione tecnica sportiva, comunicato che «decide di inviare ai corridori e tesserati italiani che hanno partecipato al Giro d'Italia di prendere parte, fino a nuova disposizione, a qualsiasi manifestazione ciclistica svolgentesi all'estero, ritenendo che non esistano attualmente le garanzie necessarie per un loro comportamento in corsa tale da tutelare il buon nome e il prestigio del ciclismo italiano in terra straniera».

Gianfranco Franci

L'avv. Onesti (a destra), presidente del C.O.N.I., qui fotografato con il segretario Bruno Zauli

Rodoni (seduto) e Malinverni, presidenti dell'U.V.I. e della Commissione tecnico-sportiva

I ciclisti a Cuneo per il Gr. Premio Pirelli

La eliminatoria regionale del G. P. Pirelli si svolgerà domenica prossima a Cuneo, organizzata dall'U.S. Cuneese.

Il percorso scelto dagli organizzatori, abbastanza severo per saggiare le doti reali degli uomini impegnati al cimento darà modo di mettere in luce i migliori e permetterà a tutti i concorrenti (vocabolo possibile e inesplicabile) di far valere al massimo le loro possibilità. Secondo le seguenti tappe: Cuneo, Dronero, Castiglione, Saluzzo, Bra, Fossano, Mondovì (Breo-Piazza), Santhiano, Villanova Mondovì, Chiusa Pesio, Borgo, Cuneo, per complessivi 188 km.

I premi in palio ammontano a circa 100.000 lire: numerose saranno le donazioni di traguardo ed i premi speciali mentre alla Società con i migliori classificati tra i primi cinque spetterà la Targa Pirelli. Stasera alla partenza, che verrà data alle ore 13, tutti o quasi i più quotati dilettanti regionali; tra le prime iscrizioni già registrate quelle dei G.S. Lancia che allineerà cinque elementi (Balardo, Barbero, Spaltanzi, Mana e Pignano) e del Centro Sportivo Fiat che schiera in gara forte di tutti e otto i suoi corridori, vale a dire Fiora, Gerin, Zancanaro, Carelli, Giacone, Serra, Branca ed i due fratelli Arasca.

Gara di pesca sportiva a Casale Monferrato

Casale, venerdì sera.

Una gara di pesca sportiva per la Coppa trentennale della società Cacciatori di Casale Monferrato, si è svolta per la prima volta in questa città con la partecipazione di pescatori dilettanti (esattamente 103) convenuti da Torino, Como, Asti, Alessandria, Verrolli ed altre città, oltre i pescatori di Casale.

Ai quattro primi posti si sono classificati esponenti del Dopolavoro FIAT di Torino ai quali è andata la Coppa, con il seguente punteggio: 1. Guerra Lauro (2333); 2. Barcocchi Giuseppe (1702); 3. sig.ra Moratto Jolanda (1732); 4. Cerchio Giovanni (1644); 5. Perosino Giovanni (1200) dell'ENAL di Vercelli.

Oltre alla signora Moratto, hanno conseguito ottimi punteggi il figlio di essa, il medesimo Franco Muriengo (1430) ed il marito Giovanni Muriengo (1001) classificatosi rispettivamente 7° e 12°.

Il primo dei cannoni è il radiotecnico Bruno Guercifoglio.

Bloccate le iscrizioni alla Sassi-Superga

Gli iscritti alla Sassi-Superga matematicamente, la programma per domenica prossima, ieri sera avevano largamente superato il centinaio. I dirigenti del Motta Club di Torino sono stati perciò costretti a non accettare altre adesioni, dispensando anzi che venga fatta un'ascrizione selezione dei concorrenti in modo da limitare il numero dei partenti.

Le operazioni di verifica alla macchina si svolgeranno domenica mattina alle 8,30 a Sassi presso la trancia di Superga, mentre la partenza dei concorrenti verrà data, di gruppo di cinque minuti a partire dalle ore 10.

Atlete azzurre a Monaco a confronto con le tedesche

Germania-Italia femminile di atletica leggera, domani a Monaco. Non è neppure il caso di formulare un pronostico, tanto è evidente il divario di classe a vantaggio delle atlete tedesche. I tre precedenti confronti sono stati vinti dalla rappresentativa germanica che, specie nei salti e nei lanci, ha una marcia di rendimento assolutamente superiore a quella delle azzurre.

I brasiliani si vendicano

Il nome di un arbitro ad un gorilla di Rio

Rio De Janeiro, venerdì sera.

L'ira dei tifosi brasiliani per la sconfitta subita in finissima non accenna ancora ad attenuarsi. Lo dimostra un curioso episodio: due gorilla che devono arrivare nei prossimi giorni allo Zoo di Rio saranno chiamati, secondo quanto riferiscono i giornali, «Ellis» e «Fita».

I brasiliani sostengono che l'arbitro Ellis ha favorito i giocatori ungheresi nella partita Brasile-Ungheria, e sembrano convinti che la F.I.F.A. abbia ordito un complotto per impedire al Brasile di aggiudicarsi il titolo di campione del mondo.

Ungheria - Germania squadre di attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Losanna, venerdì sera.

A Basilea per la semifinale del campionato del mondo fra le squadre nazionali della Germania e dell'Austria c'erano 55 mila spettatori e parecchie migliaia di persone dovettero rimanere fuori del recinto chè gli sportelli per la vendita dei biglietti vennero chiusi una buona mezz'ora prima dell'inizio della partita. Si tratta di un primato assoluto, non solo per il torneo che è in corso, ma per spettacoli calcistici su suolo elvetico in genere. E fra i 55 mila presenti non vennero calciofili i viaggiatori che affollarono il noto treno che venne a fermarsi sulla scarpata della ferrovia dalla quale si assiste al gioco come dal monte si guarda a fondo valle.

Lo aveva organizzato una impresa questo treno, munito anche di servizio di rinfreschi: il biglietto per il viaggio di mezzo chilometro e la fermata di un'ora e tre quarti costava nove franchi. Andare in ferrovia per stare fermi, è un primato anche questo.

Con la frontiera così vicina erano per i due terzi tedeschi, gli spettatori, e siccome essi vorranno assistere tutti anche alla finale, non si sa dove li si metterà domenica a Berna, dove pure il campo, arrivando nei prossimi giorni allo Zoo di Rio manderà chiamati, secondo quanto riferiscono i giornali, «Ellis» e «Fita».

I brasiliani sostengono che l'arbitro Ellis ha favorito i giocatori ungheresi nella partita Brasile-Ungheria, e sembrano convinti che la F.I.F.A. abbia ordito un complotto per impedire al Brasile di aggiudicarsi il titolo di campione del mondo.

Avevano già l'occhio fisso sulla possibilità che si poteva loro di misurarsi con i tradizionali rivali di Budapest nella partita odierna del torneo.

«Con quelli sappiamo noi come trattarci» si aveva detto alla vigilia un vecchio amico viennese. E noi gli avevamo risposto ciandogli un motto di Nestroy, il dicitore ungherese, proprio quello di cui egli diceva di non fare nessun caso. A Budapest questa settimana fa alla conferenza stampa che precedette l'incontro Ungheria-Inghilterra, qualcuno aveva chiesto quale fosse l'avversario che i magiari ritenevano per loro più pericoloso, nel campionato del mondo che andavano avvicinandosi. Risposta di Sarosi: «Le squadre più pericolose sempre quella con la quale si ha a che fare nella giornata». Saggezza calcistica. Di questo detto, che pare tratto dalla Bibbia con adattamento ai tempi moderni, hanno fatto triste esperienza gli austriaci. I quali ancora non sono riusciti a tornare in sè dalla sorpresa.

Hanno giocato da fermi gli austriaci stasi, attendendo in ogni occasione che la palla venisse a loro, invece di correrle incontro. Come spesso succede quando si considera la partita come vinta, prima ancora di averla giocata. E sono stati puniti da una squadra che sapeva di dover lottare e correre per colmare un dislivello. Una squadra che ha il suo punto di forza maggiore nella prima linea. Due contendenti che, per mostrare in realtà come valgono, devono equilibrarsi all'attacco. L'Ungheria e la Germania.

In simili condizioni dovrebbe essere il trionfo del gioco costruttivo, la finale di Berna, come per indicare la via ai benpensanti del gioco del calcio.

Vittorio Pozzo

I super-premi dell'Inter denunciati da Dall'Ara?

BERNA, venerdì sera.

Secondo le dichiarazioni fatte dal comm. Dall'Ara, presidente del Bologna e consigliere federale della F.I.G.C., nella prossima riunione dei massimi dirigenti dell'ente calcistico italiano verrà anche trattata la questione dei super-premi e supersti pendi pagati dall'Inter ai propri giocatori per spingerli ad un maggior rendimento in campionato. Le squadre milanese, che ha vinto per la seconda volta lo scudetto, avrebbe corrisposto gli accordi economici attualmente in vigore (scorrimento). Dall'Ara, su invito di Barassi, sarebbe intenzionato a denunciare il problema nel prossimo Consiglio federale.

Il presidente Barassi, intanto è ritornato in Italia, per prendere in esame la situazione in vista della imminente riunione che si annuncia molto agitata.

Il ritorno in patria

V. — Accusato di aver ucciso la propria moglie, unica la quale non sempre tenuta un contegno irreprensibile, il farmacista Luigi Danval, che aveva sempre condotto vita sciupereta e buscava continuamente a denaro presso il suocero, viene processato nel maggio 1878, davanti alla Corte d'Assise della Senna. Nonostante non si possa provare la sua colpevolezza e nonostante tutte le contraddizioni degli esperti e dei contro-esperti che hanno proceduto alla autopsia del cadavere della signora Danval, il farmacista, che riesce ad ottenere a malapena le circostanze attenuanti, ha salva la vita, ma viene condannato ai lavori forzati a vita e mandato a scontare la pena alla Nuova Caledonia. Dopo diversi anni di vita in comune coi forzati, durante i quali conduce condotta esemplare, Danval ottiene, nei dintorni di Bourail, una «concessione», ovverosia una casa e del terreno coltivabile. Danval si sposa ed ha anche tre bambini. Egli non smette di proclamare la propria innocenza a quasi tutti ci credono, ma è rassegnato ormai a finire la sua vita nell'isola, sotto la sorveglianza del penitenziario. Un giorno arriva alla Nuova Caledonia un giornalista francese che deve raccogliere materiale per diversi articoli. Quando giunge a Bourail, Danval gli si presenta e gli narra il suo caso.

Colpito dalle parole di Danval e più ancora dal suo tono sincero, il giornalista Jacques Dhur segue l'ex-farmacista fino alla sua casetta, nella «concessione», dove fa la conoscenza della seconda signora Danval e di tre bei ragazzi nati da quel matrimonio. Danval affida al giornalista un manoscritto: si tratta delle sue memorie, avvalorate da nuove notizie divulgate a mano a mano, in quegli anni, sulla tossicologia. «Portatele con voi — dice Danval — leggetele e vi troverete di che ridarmi l'onore, ovverosia la vita!» Jacques Dhur porta via il manoscritto, con la profonda convinzione che

Il farmacista avvelenatore

Danval è innocente. Tornato in Francia, il giornalista pubblica degli articoli sensazionali sui penitenziari. Gli articoli che dedica a Danval sono particolarmente commoventi, ma soprattutto interessanti, in quanto rivelano un fatto di importanza capitale per il condannato: la scienza ha stabilito ufficialmente che il corpo umano contiene una certa quantità di arsenico. Il presidente della repubblica francese, che ha letto gli articoli in questione, si fa portare la pratica di Danval, la esamina attentamente e poi consulta anche qualche esperto in tossicologia. Dopo di che la colpevolezza dell'ex-farmacista gli appare assai problematica. E d'altra parte, ventiquattro anni di lavori forzati, cioè quanti ne ha già scontati Danval, rappresentano di per se stessi una bella condanna pesante anche per un colpevole: perciò egli grazia il condannato. Il 10 agosto 1922, Danval, liberato, sbarca a Marsiglia con la sua famiglia. Il giorno 11 giunge a Parigi. Quando scende dal treno alla stazione di Lione si trova davanti una vera folla composta da centinaia di studenti della facoltà di farmacia e di medicina, stipati sotto la pensilina, che gli tributano una vera ovazione. E ricomincia la vita per l'ex-farmacista. Ma Danval ha accettato la grazia, la libertà; ha ripreso il suo posto di uomo libero nella società, ma ciò che egli desidera soprattutto è di arrivare a dimostrare la propria innocenza. Perciò chiede la revisione del processo, appoggiando questa domanda con delle argomentazioni molto importanti e di notevole

valore per i fini ai quali sono destinate. Ma sembra che il suo desiderio debba essere frustrato, perchè il giorno 8 marzo 1906 la Corte di Cassazione respinge la sua domanda. Danval, però non si dà ancora per vinto, e

presenta un'altra domanda di revisione del suo processo. Ma anche questa volta il suo tentativo non ha migliore sorte, perchè il 4 giugno 1910 la sua domanda viene nuovamente respinta dalla Corte Suprema...

Segue: *La riabilitazione*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 5 %. Di due mesi, dallo stesso numero una quarantina in un Numero dei lunedì, casi domenica.

1 IMPIEGHI E LAVORO L. 40 p.p.

ADRIANO Artisti 60, alloggiati liberi-occupati, Viale 75-19, Portineria. 5654
ADRIANO modernissimi alloggi privati ultimo migliori zone; via Napione 23; cerco Bramante cog. via Giordano Bruno; via Pasquale Paoli 30; Institutrici, governanti, Vaglio, via Bonelleschi 3. Telefono 74-[illegible]. 5655
AGENZIA luglio vendiamo corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Bonora, Garibaldi 29.
ANTIBES Public vendonsi, via Goffredo Casalis 20, appartamenti signorili completi ogni confort, terrazze-giardino, necessari, libera subito. Rivolgersi cantiere (permanente). 5510
ACQUISTASI terreno industriale mq. 5000 zona corso Francia (Aeronautica). Scrivere casella 6003, 372, Torino.
ACQUISTASI cerco Monte Grappa ang. via Alessio Fabrizi alloggi 2 camere cucina termoi bagni ascensore finiture. Contanti 1.200.000 mutuo Ipotecario 3/4-mi-lioni. Per 6 anni 23.000 mensili. Vaglio, via Bonelleschi 3, Telefoni 521-267, 41-470. 5511
ACQUISTASI piazza Statuto ultimi alloggi abitati ove cercano cucina, terrazzo, bagno separato, cellino fabbisogno prezzo 2.300.000 pedito 300.000 grazie. Vaglio, via Bonelleschi 2. Tel. 521-267, 41 470.
APPARSI Presso Statuto vendonsi stupendi negozi forte reddito. Telefono 35-104.
APPARSI Vendo bellissimo alloggio due camere, cucina, entrata, occupato; 1 milione 400,000; 700,000 contanti rimanenti 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 4980
APPARSI Vendo tre grandi camere occupate Lingotto 1.200.000, eventuale Permutazione, Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende: San Salvario, due grandi camere occupate 320.000. 4980
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende alloggio camera, cucina, entrata, bagno, libero subito; adiacenze via Po. 2 milioni e 200.000. 4980
A Lanzo Torinese, panoramica villa semimobiliata, 6 camere, doppi servizi, parco, cento 6 milioni, permuto alloggi Torino. Telefonare 47-345. 5417
ALLOGGETTI panoramici Borgata Mirafiori L. 600.000 camera vendonsi diversamente. Cantiere c. Unione Sovietica 281, telefono 357-787. 5497
ALLOGGI abitabili subito e liberi, alti comodi buon reddito, 2-3 camere doccia-gabinetto cantine, servizi moderni vendonsi in 7 anni 19. Vaglio 15-17. Telefonare 41-800. 4966
ALLOGGI libero subito cui due camere cucina cimbali, casa bellissima costruzione 850.000 per camera. Viale 17-18, Belgirate 7. 5240
ALLOGGI pronti due anno, signorili, zona Santa Rita, prossimi, vendonsi condizioni mutuo rateazioni. Vaglio telefono 41-470. 5510
ALLOGGI pronti primavera 1956 ogni grandezza, finiti signorilmente, facilitazioni, Mutuo, Corso Racconigi ang. via S. Bernardino; corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 58, Vaglio via Bonelleschi 2. Telef. 524-267, 41-470.
ALLOGGIO signorili moderni 3-4 camere servizi, vendonsi, zona Francia, Corso Stupinigi 16, Pomeriggio.
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere tutto lusso assolutamente finiti, vendonsi pagamento rateale, zona Statuto, Vaglio, forte sconto acquirente, interessa piano, volendo Assicurazione reddito netto 10 %, Studio, corso Re Umberto 68. Telefono 47-320. 5486
ALLOGGIO elegantissimi piani rialzati, con giardino, altri secondo piano, palazzina fronte Valentino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage coloniche accessori rustici. Telefonare ufficio 683-707. 5411
ALLOGGIO panoramico 5 camere servizi, corso Vittorio quinto piano tempo, ascensore, vista panoramica, vendesi. Telefonare 44-646. 787
ALLOGGIO signorile centrale 2 camere servizi, vendo, 3. Secondo 13, pomeriggio. 5419
ALLOGGI 7 camere doppi servizi, lusso panoramico garage, visibile IV Novembre 168. Mercti. 26-284, ufficio.
AREA fabbricabile ottima posizione precollinare, comodissima tram, vendesi: Geometra Coppola, via Lagrange 35.
A Rivoli vendo villa nuova costruzione 5 vani, Scrivere casella 1004, RPI, Torino. 4736
ATTENZIONE, a 200 metri fermata San Martino inferiore terga vendesi 1500 mq. terreno, pianissimo, panoramico, lotti secondi. Scrivere casella 5106, RPI, Torino.
ATTENZIONE! Terreno Fino Torinese, comodità fiscalità, panorama, ottimo per villetta, vendesi lire 1000 metro quadro. Rolino, Sacchi 34. 5412
AFFITTASI villa ammobiliata alloggio, Recca, Quattro Marzo 14. Telef. 657-650.
CERCHI coppia distinta alloggio, Recca, Quattro Marzo 14. Telef. 657-650.
CERCHI coppia distinta alloggio mezzanini, Trattasi direttamente. Telefonare 77-467 dalle 13 alle 15. 5508
CERCHI istituto informativo commerciale accredi primissimi centrale ecclesi intermediari. Scrivere casella 6009, RPI, Torino. 5634
CERCHI Istituto per medici dentisti, buon affare. Telefonare 41-376, ore pasti.
CERCHI ufficio affittasi/vendesi permanenti con alloggio, casetta anche occupati. Telefonare 777-665. 5474
CERCHI ottima parrucchiera località prealpina, richiesta ed offerta. Telefonare 774-309. 5434
CERCHI ingegnere amministrazione sapr 10% chi, laboratorio grande, contiene stanziato periferico, affare, contribuendo 200.000. Banca, IV Marzo 14, telef. 537-532.
CERCHI, direttamente, mercerie con alloggio, zona Lingotto, 800.000. Telefonare 997-347. 5622
CERCO quota ed impiego azienda tessuti tessili tessili metalli. Scrivere casella 6026, RPI, Torino. 5633
CERCO, quota ed impiego azienda tessuti tessili tessili metalli. Scrivere casella 6026, RPI, Torino. 5633
CERCHIA redditizia giornale 50 numero, 36 km. Torino, vendesi. Mazza, Quattro Marzo 14. 6215
CERCHI 3-4 camere, servizi, terzo piano, modernissimo, alto, pubblic, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi geometrigio, corso Mediterraneo 16.
CERCHI con giardino, centralità moderna, Barriera Francia, capienza 6, privato vende a privato. Scrivere casella 6021, RPI, Torino. 5636
CERCHI stanza Rivoli 100 metri fabbrica, tre camere cucinino 600 mq. piano, vendiamo 2.850.000. Angiolo, Nizza 9. 5507
CERCHI 4 vani, terrazzino, orto, libera subito, Cantina, Strada Lombarda 14, Lucento, visibile festivi. 5617
CERCHI, corso Vittorio 43; tende negozi liberi, liberi subito. Visita 11.30-16. Corso S. Maurizio 38. 6231
CAV. Conti Barbola 13 vende casetta libera collina torinese, tre camere, bagno Scherzabile mq. 900, intitolabile, posizione panoramica, 6.500.000.
CAV. Conti Barbola 15, vende villa panoramica panoramica, otto camere servizi, terreno mq. 1600, libera. Casella, 7.000.000 5607
CAV. Conti Barbola 15, vende negozio ottimo occupato 1.000.000; garage vuoto 450 mila, corso Emilia 8. 5607
CENTRALISSIMO appartamento signorile ampliare via Pietro Micca: camere 3 doppi servizi, due ingressi mq. 280, libero subito, vendesi. Lattes, Principe Tommaso 31. 57137
CENTRO Crocetta, via Dego, vendo negozi alloggi signorili 1-3 camere servizi. Telefono 350-653. 5647
CONDOMINIO vendo nel cuore corso Re Umberto 1.000.000; via Cantore. Telefonare 45-498. 5666
CONVENIENTE alloggi e negozi centrali, resi. 10%, vende «Alla, S. Quintino 4 bis.
CORSO Ferrucci, vendo alloggio, signorile, panoramico, 3 camere cucina servizi. L. 3.700.000. Telefono 670-157.
CORSO Giulio Cesare 116 alloggio moderno tre camere cucina terrazzo terreno centrale reddito 10.000 mensili, vendo insieme. Telef. 43-601. 4340
CORSO Unione Sovietica 31, piano quarto, panoramico, terrazzo, 3 camere cucina servizi completo vendo. Tel. 54-301.
COSTRUTTORI edili, proprietari fabbricati, Compagnia lavoro ad amministratore stabili offre sua opera compreso alloggetto 2 camere. Tel. 527-443; 881-626.
COSTRUTTORI Imprenari proprietari case per vendita blocco, frazionata, amministrazione, Rivolgersi studio tecnico specializzato garantisce maggior realizzo, solidità, riservatezza. Galleani 11. Geom. Imbriaco. Telefono 533-860.
DEFINIZIONE fraziona vendesi alloggetti liberi, 650.000 occupati 400.000 per camera. Telefonare 650 139 (mattino).
DIRETTAMENTE acquistasi alloggetto due camere, cucina, cinque camere due locali città. Telefonare 521-736.
DIRITTO sopravvivenza rapp centrali, accelerazioni, acquisizioni cumulati. Scrivere casella 17, RPI, Torino. 5608
GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere, garage, tripli servizi, mobili eventuali, giardino, zona piazza Statuto, vendo libero. Telefono 45-561. 6165
GRAN Palazzo «Carrara» rione Aurelio, vende due grandiosi alloggi 9 camere doppi servizi, otti conforts. Duchessa Jolanda 25. 5614
IMPRESA di capitali vende due camere, cucina cesso lavabo; reddito 120 mila annuo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 4980
LIQUIDASI proprietà immobiliare a Cuneo, vendesi, are 320, richiesta 7.000.000, casa civile 18 ambienti, richiesta 7 milioni. A Montaldo (Mondovì) casa civile 10 ambienti, richiesta 3.500.000. Trattare Piemontese, via Nizza 17.
MILANO acquistasi redditi importanti soli negozi anche in costruzione. Torino, studio notaio Re Umberto 68, tel. 527-413; Milano, studio piazza Maria Beltrade 2, telefono 801-133. 5666

(Continua a pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera sulla inchiesta De Caro

Accesi interventi del comunista Pajetta e di altri esponenti dei vari gruppi - Il maggiore di polizia Cerra agli arresti di rigore per le sue inframmettenze con l'attività del Montagna

ROMA, venerdì sera.

La stanchezza per la seduta notturna si leggeva sui visi tirati dei pochi deputati, una quarantina appena, che occupavano i settori della Camera questa mattina quando si è aperta la seduta sotto la presidenza del vicepresidente Leone. Ma l'interesse per il dibattito ha richiamato via via un numero sempre maggiore di deputati, desiderosi di udire la replica del maggiore del Pajetta e degli altri deputati dell'opposizione.

Quando il focoso deputato comunista comincia a parlare, al banco del Governo siedono l'on. Villabruna e De Caro, il protagonista della seduta di ieri.

Anche se l'uditorio non è molto vasto, Pajetta inizia con la solita veemenza, dicendo che «il liberale Giolitti, dopo lo scandalo della Banca Romana, si comportò in modo molto diverso. Adesso si vive sperando che prima o poi tutto passerà nel dimenticatoio. Il prefetto Pavone — afferma il deputato comunista — è stato scattivato con un mucchio di complimenti. In compenso, quando si è trattato di pensare alla moralizzazione, non si è fatto niente».

A questo punto, dopo una breve battuta scambiata con l'on. De Caro, Pajetta comincia la serie delle sue accuse.

Egli chiede, a un tratto, rivolto al ministro liberale che ha svolto l'inchiesta amministrativa: «Perchè lei, on. De Caro, non ha interrogato Anna Maria Caglio?».

DE CARO — Ma io ho impedito il mio buon gusto.

PAJETTA — Lei sarà un uomo di buon gusto, ma allora cambi mestiere e non faccia il ministro! Perchè il ministro Piccioni si è reso contumace in questi giorni? Che voglia fare il padre è logico, ma allora non faccia il ministro. Montagna, come mi risulta, era suo amico personale e fu spesso in casa Piccioni. E l'on. Spataro, il cui figlio non paga le tasse perchè coperto dal padre?

L'atmosfera si mantiene calma anche se i settori si sono ormai riempiti.

L'on. Pajetta prosegue nel suo intervento rivolgendo le accuse anche contro l'on. Aldisio, il quale — egli afferma — è ha conosciute a fondo il marchese». Poi il deputato comunista si rivolge verso l'on. De Caro e lo prega di confermarlo o smentirlo su questo episodio: «Io interrogai un funzionario sul perchè frequentasse la casa del marchese. Egli mi rispose: «Ma per me è un onore. Ho avuto dei favori da lui. Mi ha fatto trasferire a Roma...».

All'on. Pajetta segue il socialdemocratico Corona il quale sollecita anche lui un'inchiesta parlamentare dichiarandosi insoddisfatto di quella De Caro.

Subito dopo prende la parola il democristiano on. Bettiol il quale dopo aver dichiarato che la D. C. non è seconda a nessuno nella volontà di far luce e di sapere la verità su questo episodio che tanto clamore ha suscitato («cosa questa possibile — dice l'oratore — solo in un regime di vera democrazia») aggiunge che c'è una questione di fondo su cui la magistratura è la sola competente a indagare; ragione per cui un giudizio definitivo non può essere formulato.

Si passa quindi alle repliche degli interroganti: Cecchetti (P.S.D.I.) si dichiara soddisfatto, Capalozza (P.C.) insoddisfatto come tutti gli altri nove interroganti comunisti. In ultimo prende la parola per fatto personale Fausto Aldisio accusato da Pajetta di essere amico di Montagna ed a questo punto che il dibattito si è fatto tempestoso.

L'on. Aldisio spiega che egli non è mai stato amico né conoscente di Ugo Montagna e che quando andò nella villa di quest'ultimo a Piano Romano per partecipare ad un pranzo al quale erano state invitate molte rispettabili persone, egli ignorava chi fosse il Montagna, e quale era il suo passato. A questo punto dai banchi comunisti si alzano insistenti clamori che, nonostante i richiami del presidente, divengono assordanti.

Un solo caso di inframmettenza di ufficiali della polizia con l'attività del Montagna è stato accertato ed esso riguarda il maggiore di P. S. Cerra che ha trattato in società con il Montagna affari di compra-vendita di immobili. L'on. De Caro ha però aggiunto che «nulla di delittuoso» è stato commesso dal maggiore Cerra nella sua attività di membro della società di comodo allestita dal Montagna. Tuttavia, poichè il regolamento vieta a un ufficiale in servizio attivo la partecipazione a una società, è stato preso, nei confronti del Cerra, la misura disciplinare degli arresti di rigore, sembra per quindici giorni. Il provvedimento è stato applicato già da cinque giorni.

Nel rapporto del colonnello Pompei si rilevava, infatti, che il maggiore Cerra era sindaco effettivo della società Monte Gioia, costituita con capitale sottoscritto di un milione.

L'ex-marito di Lady Beatty rapisce il figlio nei viali di Hyde Park

L'accusa del padre: "Il mio Timothy doveva vivere in un ambiente immorale„ - Il giudizio si riferisce a una causa intentata a Lord Beatty per avere "usato violenza„ a una donna

Lord Earl Beatty con la moglie all'epoca del matrimonio.

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Lord Beatty (il quarantenne figlio del famoso ammiraglio inglese) e la sua terza moglie, *Lady Beatty*, sono tornati ieri sera d'urgenza in Inghilterra da Parigi, richiamati da un drammatico evento.

Sabato scorso infatti, il precedente marito di *Lady Beatty*, l'americano *William O' Connor* — vice-procuratore generale dello Stato di California — «rapiva» in uno dei parchi di Londra suo figlio *Timothy* di 7 anni, il quale era stato affidato alla madre dopo il divorzio, e lo portava con sè il giorno stesso negli Stati Uniti. Ora *William O'Connor* si rifiuta di restituire il bambino e afferma che sarà disposto a pregare ad un compromesso soltanto «dopo un lungo esame di certe questioni tutte assai delicate».

Il ritardo nel ritorno a Londra del conte e della contessa *Beatty* è dovuto al fatto che essi si trovavano in crociera sul loro panfilo nel Mediterraneo e che la notizia del rapimento li ha raggiunti soltanto martedì sera.

Ecco ambientati i tre personaggi del dramma. *Lady Beatty* è un'americana di 33 anni, considerata, e a ragione, una delle più belle donne che si siano oggi in Inghilterra; altezzosa, fredda, con un volto adornato da una stupenda chioma, ella ricorda in modo straordinario l'attrice *Ava Gardner*. Prima di diventare la contessa *Beatty* ella ebbe per marito *William O'Connor*, un valente e ricco avvocato americano divenuto di recente vice-procuratore generale dello Stato di California, dal matrimonio nacque *Timothy*, il bambino ora al centro della drammatica situazione. Divorziata da *O'Connor*, ella divenne poco dopo la moglie di lord *Beatty*, e da questa unione nacque una bambina, *Enid*, la quale ha ora 6 anni, e la piccola *Diana* di soli 22 mesi.

L'attuale moglie di lord *Beatty* ha forse: i due precedenti matrimoni si conclusero entrambi in divorzi. Poche settimane fa, una certa signora *Margaret Kuna* faceva causa a lord *Beatty* per averle «usato violenza» nel centro di Londra. L'accusa suscitava naturalmente enorme scalpore, ma il processo dovette essere rinviato.

Con tutta probabilità ora che è rientrato in patria, lord *Beatty* verrà convocato in tribunale per rispondere dell'ennesima mossaggi. Questi dunque i personaggi. Ecco i fatti. Venerdì scorso *O' Connor* sapeva dell'assenza del *Beatty* dall'Inghilterra, giungeva in aereo a Londra. Il mattino successivo verso le 11 egli (agendo su informazioni raccolte in precedenza) si portava ad *Hyde Park*, uno dei parchi di Londra, che trovasi in governante della famiglia *Beatty*, con *Timothy* e *David*. *Timothy* faceva al padre una gioiosa accoglienza, e parlanto in governante non elevava obiezioni quando *O' Connor* chiedeva di permesso di portare suo figlio a colazione con sè. Verso le 4 del pomeriggio, non essendo *Timothy* ancora tornato a casa, l'ansiosa governante cominciava a divenire inquieta e telefonava all'albergo *Claridge*, ove *O' Connor* le aveva detto di aver preso alloggio. La risposta del portiere sconvolgeva la povera donna: «Il signor *O' Connor* — le veniva detto — è partito due ore fa per *New York*. E con lui suo figlio».

La governante telefonava allora immediatamente all'avvocato di Lord *Beatty*, il quale dopo tre giorni di ricerche riusciva finalmente a porsi in contatto con il conte e la contessa e dar loro la grave notizia.

Come giustifica *William O' Connor* il rapimento di suo figlio? Egli ha così dichiarato, parlando per telefono da *Los Angeles* ad un giornale inglese: «In base agli accordi presi dopo il divorzio, *Timothy* avrebbe dovuto vivere un po' con sua madre e un po' con me. La mia ex-moglie ne fa una monopolizzato e non mostrava alcuna intenzione di mandarlo in America. Io insistetti più volte, facendo presente che desideravo che il ragazzo crescesse in California, ove era nato, e venisse educato come un cittadino americano. *Lady Beatty* respinse le mie proposte ed io fui costretto ad agire. Per di più il bambino veniva tenuto a Londra in un alloggio brutto e malsano, e doveva vivere in un ambiente che io non ritenevo per lui moralmente adatto. Mi riferisco all'accusa fatta a *Lord Beatty* di aver usato violenza contro una donna in una via di *Londra*».

Che risponde *Lady Beatty*? «Sono tutte sciocchezze» ella dice.

Mario Ciriello

Una folla in ansia

Voleva gettarsi dal 5° piano di un albergo

NEW YORK, venerdì sera.

Ieri notte, una vedova, evidentemente in una crisi d'esaltazione, è rimasta per più di un'ora su un cornicione, all'altezza del quinto piano di un albergo, nel centro di Manhattan, intenta se precipitarsi in strada o no. Oltre cinquemila persone si erano assiepate nella via sottostante per osservare la drammatica scena.

Numerosi agenti di polizia erano stati avvisati sul posto, mentre la facciata dell'edificio veniva illuminata da alcuni proiettori. Dall'interno della stanza da cui la donna era uscita, varie persone scongiuravano invano l'infelice a rientrare. Finalmente, grazie ad una stratagemma, potè essere evitata una sciagura. Qualcuno ebbe l'idea di chiamare il numero telefonico della stanza occupata dalla donna. Questa, sentendo trillare il campanello, ha subito un istante, quindi è ritornata nella stanza dove è stata subito affrontata. Più tardi, la paurosità, identificata per la signora Mildred Galasa, è stata trasportata in una clinica psichiatrica.

La morte di Andrea Ferrara

Roma, venerdì sera.

È spento ieri sera S. E. Andrea Ferrara, già primo presidente della Corte di Cassazione e gran croce magistrale del sovrano militare ordine di Malta.

Era nato in provincia di Matera, l'11 novembre 1882. Entrò nella magistratura il 10 giugno 1908. Percorse rapidamente la carriera e raggiunse in giovanissima età il grado di consigliere di Cassazione. Il 12 novembre 1947, fu nominato primo presidente della Corte suprema di Cassazione, il più alto grado della magistratura. Fu collocato a riposo, per raggiunti limiti di età l'11 novembre 1952.

Tre armati in casa per rapire una ragazza

Il colpo dei malviventi, spacciatisi per carabinieri, fallito per l'energico intervento dei familiari

Catanzaro, venerdì sera.

La notte scorsa, spacciandosi per carabinieri, due pastori ed un bracciante di Dinami — Antonio De Angelis, Vincenzo Ruggero e Diego Frachea — bussavano alla porta dell'agricoltore Giovanni Tartaglione, abitante in località Maluca, invitandolo ad aprire.

Quasi presago di quel che sarebbe avvenuto, il Tartaglione cercava di opporsi alla volontà dei presunti tutori della legge; ma a un certo punto questi minacciavano di far saltare la serratura a colpi di pistola. Così, facendo buon viso a cattiva sorte, la porta fu aperta.

Una volta penetrati nell'abitazione, sotto la minaccia delle armi i tre hanno preso dai coniugi Tartaglione che fanno loro consegnata la loro figliola, Maria Concetta, di quindici anni; ma i genitori della ragazza riuscivano ad avere il sopravvento ed ai tre fecero giovanotti non restava che fuggire, per evitare il peggio, dopo aver sparato a scopo intimidatorio un colpo di pistola.

Si è più tardi saputo che uno degli aggressori, il De Angelis, aveva ripetutamente chiesto la mano della ragazza.

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE

STAMANE AL PROCESSO DI ALESSANDRIA

"Il Dametto tentò di colpirmi ma fui più pronto di lui„

(Segue dalla prima pagina)

dolosi che forse si trattava di simulazione.

Presidente — *Tre voi medici, avete parlato di quel caso?*

Teste — *Ne parlammo il giorno dopo. I pareri furono discordi. Alcuni sostenevano che la cosa era reale, altri che era simulata, altri, infine, che si trattava di uno stato psichico.*

Ancora una volta il presidente invita Olmo al pretorio. Il magistrato contenua nella sua tattica sottile di prendere le cose alla larga, di rivolgere domande in apparenza innocue, con un falso scopo, per giungere, invece, di sorpresa, ai punti che lo interessano.

Obiettivo del magistrato è quello di ottenere dall'accusato la completa e sincera narrazione dei fatti. Ecco una serie di constatazioni.

Presidente — *Ieri lei ha detto che con una mano ha afferrato la sbarra e con l'altra ha spinto il Dametto. Il Dametto è caduto o no?*

Imputato — *Sì, è caduto.*

Presidente — *Il Dametto ha chiesto la decima lira per pagare un debito fatto dalla moglie o perchè la moglie doveva fare delle spese?*

Imputato — *Signor presidente, questo me lo ha chiesto tante volte, e ho già risposto. Il Dametto voleva la somma perchè sua moglie doveva fare delle spese.*

Presidente — *Lei ha colpito il Dametto quando era per terra o quando si rialzò?*

Imputato — *Mentre era a terra il Dametto impugnò qualche cosa di metallico che non potei distinguere. Si rialzò, e alzò il braccio per colpirmi. Io, però, per difendermi, fui più pronto di lui.*

Presidente — *Per quale ragione il Dametto voleva separarsi dalla moglie?*

Imputato — *In un primo tempo disse che, restando solo, avrebbe potuto vivere meglio e comprarsi una moto. Egli diceva anche che la moglie spendeva troppo e non era una buona donna di casa.*

Presidente — *Questo proposito di separarsi, non era una conseguenza della relazione che lei, Olmo, aveva con la moglie del Dametto?*

Imputato — *Lui non sapeva nulla dei miei rapporti con sua moglie.*

Presidente — *Il fatto è che egli ha cominciato a parlare di separarsi soltanto un paio di settimane prima del dramma, e cioè verso la metà di gennaio.*

Imputato — *No, il Dametto ne parlava anche prima.*

L'imputato si contraddice con quanto ha dichiarato in istruttoria e con quanto ha dichiarato la sua amante Matilde Calcagno, vedova del Dametto.

Presidente — *Anche sua moglie voleva dividersi da lui?*

Imputato — *Voleva soltanto andare a vivere a Belveglio, ma non dividersi da me.*

Presidente — *Lei non ha proposto alla Calcagno di andare a vivere insieme a Genova?*

Imputato — *Non ho mai detto nulla di simile.*

Presidente — *La circostanza è stata affermata dalla stessa Calcagno, la quale ha aggiunto di essersi rifiutata di separarsi dal marito e dai figli, e di non voler andare a vivere con lui.*

Imputato — *Non intendo rispondere pubblicamente su tale particolare, perchè dovrei dire cose che mi dispiace vengano conosciute dalla gente.*

Presidente — *La legge dispone, però, diversamente. Lei può anche non parlare, ma se lo fa deve sapere ciò che crede in presenza del pubblico.*

Imputato — *Allora non parlo.*

Presidente — *Di che entità erano le sovvenzioni di lei fatte alla Calcagno?*

Imputato — *Quattro o cinquemila lire di tanto in tanto.*

Presidente — *In istruttoria, lei ha detto di aver pensato alla sbarra di ferro perchè poco prima l'aveva vista nel cortile.*

Imputato — *Non ho detto la verità. Quando parlavo al giudice istruttore, io pensavo soltanto a morire, per non dovere svelare particolari che avrebbero gettato il disonore sulla mia famiglia. Dicevo ciò che mi capitasse, per confondere i veri moventi del dramma.*

Presidente — *E perchè ha simulato la resina?*

Imputato — *Dopo il fatto, mi sono aggirato per la casa senza sapere quel che facevo. Pensai così di camuffare da rapina ciò che era accaduto, appunto perchè non si venisse a sapere la verità.*

Presidente — *E allora, con la sbarra presa, lei si è dato un colpo alla tempia.*

Imputato — *Mi sono colpito per salvare l'onore di tutti. Il mio, per quel che aveva fatto, e quello degli altri due.*

Ultima domanda in rapporto alla premeditazione.

Presidente — *Perchè, quel giorno, lei staccò il campanello che segnalava l'apertura della porta?*

Imputato — *Il campanello l'avevo staccato un mese prima perchè mi dava fastidio.*

Di viene ora mostrata una forma di ferro che reca grumi di sangue e di capelli. L'Olmo osserva impassibile ciò che fu un'arma del delitto e che conserva tracce così appariscenti della ultima.

Presidente — *Come sono state prodotte queste macchie?*

Imputato — *Non saprei.*

Presidente — *Non si è servito di questa forma per colpire il Dametto?*

Imputato — *Non ricordo.*

Presidente — *Ma lei ha detto di aver colpito il Dametto con la sbarra che poco prima gli aveva strappato di mano.*

Quanta civiltà di capelli sono del Dametto; quindi la ha colpito anche con la forma di ferro.

Imputato — *Non ricordo, non ricordo.*

Giuseppe Faraci

SEVERA REQUISITORIA DEL P. M. AD AOSTA

Chiesto l'ergastolo per l'omicida di Runaz

Aosta, venerdì sera.

«Se per me è doloroso richiedere per un così giovane imputato una gravissima sanzione, mi conforta il pensiero che sottrarrei alla responsabilità di tutelare la giustizia sarebbe colpa ancora maggiore. Devo pertanto concludere che di fronte ad un criminale come Filippo Zappia, essere asociale e pericoloso, chiedere attenuanti sarebbe debolezza, tanto più che egli non mostra alcun pentimento per la ferocia dimostrata nell'efferato delitto». Ritengo pertanto Filippo Zappia responsabile d'omicidio aggravato e come tale vi chiedo, signori giurati, ch'egli sia condannato all'ergastolo».

Così ha concluso stamane la sua severa requisitoria il P.G. al processo di Aosta. Un grido e un disperato singhiozzo hanno fatto eco alla richiesta del pubblico ministero per lo Zappia. Era la madre dell'imputato che, giunta ieri sera dalla Calabria, ha seguito, appoggiata alla transenna che divide l'emiciclo dal settore per il pubblico, l'udienza di stamane.

L'imputato invece non ha avuto un solo segno di reazione. E' rimasto tranquillo al suo posto, così come lo era stato ieri, quasi il fatto non lo interessasse.

L'udienza di stamane si è iniziata con la teste Maria Farfariello, che ha ricordato dalla difesa era stata chiamata ieri per deporre su un particolare che poteva avere grande importanza.

Il presidente Aquila ha poi concesso la parola all'avv. Bondaz, della Parte Civile.

L'arringa della P.C. è stata piana e serena, senza alcuna acredine verso l'imputato, ma a semplice tutela del buon nome dell'ucciso, la cui memoria era stata infangata dallo Zappia quando per giustificare i forti di legname commessi ai danni di vari contadini, aveva dichiarato ieri di essere stato conosciuto dal Vauthier a quel tagli di piante.

L'avv. Bondaz è passato poi ad esaminare il delitto confutando la versione dell'imputato, là dove dice di avere ucciso perchè provocato dal Vauthier, che lo minacciava con il fucile. «Egli colpì deliberatamente il Vauthier nel momento per rapinarlo nell'intento di per rapinare il padrone».

Dopo la P.C. ha preso a parlare il procuratore generale dott. Taccoen.

«Lo Zappia disse ieri di avere colpito per provocazione, quando si vide cioè puntare dal Vauthier il fucile da caccia. Ma questo è assurdo, dice il P.G., poichè se provocazione vi fu questa avvenne da parte dello stesso Zappia che era penetrato nella camera per rapinare il padrone».

e. r.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

IMMOBILIARE Finanziaria locupleta ca. capitale 500.000.000. Tratta geom. Lamilio, Rattazzi 11. Telef. 388-980.

MURI negozio lavorazione ingrosso ex forno importante, reddito 80.000 mensili, vendo. 8.000.000. Studio corso Re Umberto 63. Telefono 47-852. M4368

MILANO acquistiamo urgentemente soli terreni, case vecchie ristrutturate. Turino, studio corso Re Umberto 63, telefono 387-518; Milano, studio piazza Maria Beltrade 1, telef. 861-151.

MOCCI Uberi a sindaci, vendiamo o affittiamo via Ravina 9; via Maria Vittoria, via Ragusa 18, corso Unione Sovietica 300, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi. Pagliz, via Boncheron 6. Telefoname 524-207, 41-479. 5218

MOCCI vendiamo magnifico lotto corso grandissima varietà mq. 1270, L. 90 milioni 500.000. Studio corso Re Umberto 63, telefono 47-890. M4364

NUOVA costruzione via Po 50, vendesi 4 ampi alloggio cinque grandi locali soggiorno ciascuno, stupendo panorama. Vedere ore ufficio. Vagliz, via Boncheron 6. Telefoname 524-207, 41-479.

PALAZZINA Cuneo: Lusen 11 comprende sei vani moderni, giardino, riscaldamento. Telefonare 57-661. 6260

PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto cedesi trasferimento vendo per malattia libera. Telefonare M-542.

PALAZZINA Valsalice, ristrutturata gran terreno 2000 mq., 11 palazzo totali, alloggio libero 6 camere grande garage, giardino meraviglioso vasto assortimento piante. Vendesi 15.000.000. Geometra Casalis, Unito 1. 5252

PALAZZINA zona Valdocco, libera, 17 camere, 4 alloggi, garage. 1200 mq. terreno cinta - Agenzia Immobiliare, via 17.000.000 trattabili. Raimondo Casadei, Unito 1. 5224

PADELLA alloggio 1-2 camere servizi, condizionati pagamento a Lagar v. Vittorio 23. M6457

PIAZZA Vittorio alloggio libero splendida casa signorile con camera cucina servizi vendesi. Telefonare 53-801. 6252

POLETTI, Giolitti 4, terreno fabbricabile zona Nizza Mila mq. 1500 lotti singolare possibilità costruzione 210 camere 20 milioni trattabili. 6262

POLETTI, Giolitti 4, terreno fabbricabile centralissimo circa 600 mq circa metri possibilità costruzione 180 vani, zona commerciale 12.000.000 trattabili.

POLETTI, Giolitti 4, palazzina in Santhia, 8 camere servizi giardino, garage, cinta, metanio. Libera, vendesi 6.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, casa su piazza Susa, 80 camere servizi di cui 25 camere fuori blocco, negozi, due alloggi vuoti attendesi 23.000.000. 5222

POLETTI, Giolitti 4, vendo mura negozi reddito attendesi 12 %, 21 alloggi prossimi da camera-cucina a 7 camere-servizi, sala riunioni, cinema centrale; di lussinos pagamento. Principessa Clotilde 48 ang. Bazzarelli 36. Sopralmogo orario 13-15, martedì giovedì escluso. 5222

POLETTI, Giolitti 4, disponesi cascine collinari ai pianura, alloggi, case, terreni fabbricabili, ville, bar, negozi vari, alberghi città, riviera, montagna. Ottime condizioni, diluiranno pagamenti.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio centralissimo 10 camere, doppi servizi ascensore lusso, 240 mq. libero vendesi 18.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, alloggi ed negozi via Genova 23 ang. Vanzan liberi subito ed adiacenza da camera cucina a 6 camere servizi; vendonsi ribassatissimo vendesi diluiranno pagamenti normalissimi. Ispezioni lunedì, mercoledì, venerdì, ore 14-15.

PRECOLLIRANE, alloggi signorili 3-4 camere cucina accessori, giardinetto, vendo libert. Napoli, Carmine 36. 6083

PRESSI Santarita vendo bellissima casetta 3 camere tinello cucinino terreno bagno, vendo pensionato, giardino, orchidee, cedo mobili, specchiere, credenza. 5000.000 Telefonare 208-017. 6256

RIO Janiro e casa civile [illegible] vendonsi alloggi liberi adiacenze grandi condizionamento pagamento dilazionato vicino 10-16-16. 6250

SANREMO, Roma, Matteotti 4, vendo appartamenti vista 3 e 6 vani. Migliori affari Riviera. 5203

SANREMO, urge vendere villa libera 6 camere terreni garage giardino. Telefonare 544-870. 6256

SERIA impresa assume lavori qualunque entità modo terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1274, APT, Torino.

SUBURBANISSIMI alloggi liberi 1-2-3 camere cucina ottimi condizioni, vendo. Nicola Fabrizi 8 (portinaria). 4904

STAZIONE Donat L.700.000 alloggio libero direttore, 6 camere, cucinino, bagno completo, termosifone, telefono, cantina. Corso Inghilterra, Santa Teresa 18. 1968

TERRENO, corso Chieri possibilità costruzioni, vendo Finanziaria, Po 12.

TERRENO corso Mazzini, via Fabro, mq. 1400 circa vendesi YAI, Amministrazione, Monte Piatà 2. Telefoni 327-410; 327-411. 3187

TERRENO costruzione, Barriera Francia corso, vendo. Eventualmente accettasi parte costruzione, esclusi intermediari. Telefonare 327-410. 5220

TERRENO Mirafiori mq. 20.000, fronte strada Del Grosso, vendesi, YAI, Amministrazione, Monte Piatà 2. Telefoni 327-410; 327-411. 3187

TERRENO mq. 1000 circa, semicentrale, vendesi perugi corsi Ambrosoli e Peschiera. YAI, Amministrazione, Monte Piatà 2. Telefoni: 327-410; 327-411.

TERRENO mq. 1738 N. Fauto vendesi. In ottimissima fabbricazione; c. Trapani 47, Torino. B 8001

TERRENO garages Gallaberti, possibilità 100 camere, vendo Bodetti, Carnazi, Andreis Doria 12. 6110

TERRENO in perugi Piazza Communale, fronte 11 metri, vendo. Carelli, Andreis Doria 15. 6110

TERRENO Valsalice, ottima posizione, perugi capolinea tram, mq. 1500 circa, dotato acqua, luce, forza, vendo, eventuale vendo palazzo. Scrivere cassetta 1274, APT, Torino. G4093

TONDO per cemento armato pannelli prefabbricati lamiere ondulate ricuperi vari, pezzi di conservazione, vendiamo Metallurgica Piemontese, via Cigna 74. Telefoni 23-864; 22-515. 5019

VALSALICE, Cenio metri cuadrati 12, vendesi terreno grandi, piccoli lotti. Telefonare 683-182. 5244

VENDESI alloggetto nuovo 1.150.000; altro 2 camere servizi, 1.800.000. Facilitazioni pagamento. Telef. 681-968.

VENDESI casa nuova costruzione richiesta 12.500.000, reddito 1.040.000, reddito 1.040.000, reddito 1.040

TORINO - A. VIII - N. 155
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
2-3 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Quo Vadis

«Dàgli ai cristiani»

VIII. — Marco Vinicio ha avuto in dono da Nerone un bell'astaggio, Licia, che se ne fugge. Quando la ritrova si offre di sposarla, ma ha scoperto che ella è cristiana e che Gesù occupa nel immenso posto nel suo cuore, la abbandona. Ad Anzio, dove diventa l'amante dell'imperatrice Poppea, Vinicio apprende che Nerone ha fatto incendiare Roma. Egli corre nella capitale in fiamme, ritrova Licia e la mette in salvo.

Il gigantesco incendio continua a divorare la città. Nerone, partito precipitosamente da Anzio con la sua Corte, ha raggiunto il Palatino, preservato dal fuoco dai suoi pretoriani. Dalla più alta terrazza del palazzo l'imperatore guarda per un momento la sua capitale che arde; egli vede il tempio di Ercole, edificato da Evandro, il tempio di Giove, che esisteva già prima di Servio Tullio, e la casa di Numa Pompilio, e il santuario di Vesta con i penati del popolo romano erollare tra le fiamme. Poi, facendo vibrare le corde di una lira, Nerone salmodia dei versi: «Io vedo l'Olimpo, e le luci della sua cima mi illuminano. Io sono uno degli Immortali; io sono Nerone, l'artista che crea col fuoco. A te, fiamma ardente, io offro il Passato: divorarlo, fornace, prendi l'antica Roma...». I cortigiani applaudiscono, ma improvvisamente, dal basso, si leva un sordo rumoreggiare. Nerone si accorge che i giardini del suo palazzo sono stati invasi dal popolo, il quale, avendo scorto l'imperatore, comincia a urlare. Potrebbe andare a finir male... Spaventato, Nerone si volta verso i suoi favoriti:

«Trovate qualche cosa! Fate qualche cosa...». Ma ognuno non trova che un buon pretesto per non saporsi. «Non avete tutti che un solo desiderio: tradirmi!», grida Nerone, sudando dalla paura. «Nerone, mio amato, dà al popolo, per calmare la sua collera, una vendetta — dice allora Poppea. — Offrigli un bagno di sangue! Non una sola vittima, ma migliaia!». «Delle vittime? Qui?». «Gente che venera un dio più grande di te, a creder loro. Essi si ribellano dai nostri tempii. I loro profeti annunciano che il mondo finirà tra le fiamme. Dunque essi sono capacissimi di aver incendiato Roma!». «Chi è questa gente?». «I cristiani!». «Infatti, ma ne [illegible] parlato come di nemici segreti dello Stato», dice Nerone. «O mio signore — interviene Petronio — colpirai degli innocenti?». «Perchè difendi i miei nemici?», ribatte Nerone. «Perchè? Te lo dirò io — dice

Poppea. — Perchè suo nipote Vinicio ama Licia, che è cristiana!». La decisione di Nerone è presa. Egli detta un decreto col quale i cristiani, accusati di aver bruciato Roma, sono messi fuori legge. Dopo aver messo al sicuro Licia presso Aulo Plautio, Marco Vinicio ara passato dal campo della XIV Legione per conferire con i suoi ufficiali. Tornato da Plautio aveva appreso che, per ordine dell'imperatore, tutte le persone sospettate di essere cristiani erano arrestate. E dei pretoriani erano venuti a catturare Plautio, Pomponia, Licia e Ursus. «Dove li hanno portati?». «Nelle prigioni del Circo Massimo!». Marco vi accorre e, come generale, dà l'or-

dine di rilasciare immediatamente i suoi amici. Ma arriva Tigellino con una scorta armata e Marco, arrestato, viene gettato nella medesima prigione ove si trovano Licia e i suoi. Gli innamorati si abbracciano appassionatamente. Essi non vedono ciò che fa tremare di orrore gli altri prigionieri: in gabbie di ferro arrivano al Circo dei leoni di Numidia...

Segue: «*Dove vai, Signore?*»

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 GAM. Mob. e FERR. L. 60 p.p.

(Continua da pag. 4)

APPITTASI Sala centrale ammobil. matrimoniale due letti, armadio. Telefonare 854-482. 04175
APPITTASI centralissima, matrimoniale anche 2-3 letti. Telefonare 47-033.
APPITTASI elegante ammobiliata ottima posizione, persone sole, referenziate. Telefonare 775-571. L2649
APPITTASI ovunque, camera ammobiliata, uso cucina, gas-luce. Cremonella, Cernaia 40.
APPITTO alcuni locali indipendenti anche uso civ. a terra. Telefonare 85-809.
AMMOBILIATA elegante ogni comodità unico ingresso. Telef. 78-907.
A ottimo signorile trasferimento affitto camera ammob. bagno, privata... Tel. 887-178.
BELLISSIMA ammobiliata matrimoniale uso cucina piazzetta Madonna degli Angeli 1, II piano. L0670
BORGO S. Paolo, bella camera matrimoniale ammob. anche uso cucina. Via Pollenzo 38, Media. [0747
CAMERE 1-2 letti, affittasi, acqua corrente, terrazza, ambiente moderni, volendo pensione, semipens. Cavour 19, Telefono 376-140, Tipolino «Publicus».
CENTRALISSIMA camera due letti eventualità mobilio. Telef. 520-043.
CENTRALISSIMA salotto signorile, ogni comfort affittasi stabile. Telef. 53-494.
CENTRALISSIMA signorile pensione affittasi camere, acqua corrente, calda, ogni comfort moderno, volendo, pensione, eventuale. Cavour 19, telef. 888-148.
CISTINTA sola in affitto matrimoniale, uso cucina, luce, bagno. Telefonare 60-100.
LIBERA subito affitto ammobiliata. Garibaldi ang. Ortensia, semicolla. Tel. 527-008.
NON affittasi camera affittasi bellissima ammobiliata, ambiente familiare. Ripose, Sospiriti 44. F8880
PENSIONE signorile, camere indipendenti, ogni comfort, privati bagni. Tel 388-575.
PORTA Nuova affittasi bella camera ammobiliata. Telefonare 61-076. 50100
STI, Tel. 40-585, affittasi centrale ammobiliata 2 camere cucina 22.000.
VIA Roma spaziosa, mobiliata con cucina, impiegata famiglietta. Telefonare 41-741.

12 OFF.IMPIEGO a L.&V. L. 40 p.p.

ABILE dattilofaro fino libera subito persona ognuno bianco. Telef. 42-968.
ACCOMODATORE attrezzista specializzato con lunga pratica corso industria meccanica. Scrivere cassella 7294, SPI, Torino.
APPRENDISTA pulitore lisone cereali. Remetto, Carmagn. 126. Telef. 950-356.
ARGANISTI draglina cerusini ott. 22-40. Scrivere cassella 8138, SPI, Torino.
ASSUMIAMO italiani provetti elettricisti idraulici pratici installazione macchine, cream caff. Scrivere fauda, Principessa Clotilde 42. 0008
CERCASI pulitrice lavoratrice seria. Scrivere cassella 6670, SPI, Torino.
CERCASI assistente edile, capacità carico pratico cemento armato. Scrivere cassella 8106, SPI, Torino. L0760
CERCASI libero, subito presentarsi ai suoi preventivi. Vercellone, via Vittorio 50.
CERCASI operaio elettricista pratico lavoro impianti interni. L'Elettrica, Cavr 56 (Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli 3. 7060
CERCASI operaio specializzato preparazione reclame candelotti elettrici, dettagliata referenze. Scrivere cassella 7888, SPI, Torino. [0743
CERCASI provetto tagliatore 1ª calzoleria, capace dirigere lavorazione accurata, ottima sistemazione e sicuro avvenire, inutile presentarsi senza requisiti richiesti Scrivere cassella 8082, SPI. Torino.
CERCASI ragazza giovane bilingue Ufficio. Presentarsi Calzagno, c. Francia 93.
CERCASI ragazza pratica negozio lavori casa, Scrivere dettagliando referenze cassella 5091, SPI, Torino. L0808
CERCASI ragazza bella fare buona educazione, sapendo cucinare, uso famiglia, trattenute, nozioni francese. Scrivere cassella 5107, SPI, Torino. L0772
CERCASI sarto abile tagliatore, inutile presentarsi senza requisiti. Tel. 393-484.
CERCASI stenotipista stenografica lingue per ufficio dita. Scrivere cassella 7834, SPI, Torino. 8036
UFFICIALE carabinieri congedo, diplomato, patente 2ª grado, libero, cerca occupazione adeguata. Scrivere cassella 6009, SPI, Torino. 87117
13 PIAZZISTI, SAPPER. L. 40 p.p.
ASSUMO produttore abile dolciumi pasticceria, adiacenze torrigiane. Scrivere cassella 6080, SPI, Torino.
INGEGNERE civile politecnico Torino, cerca occupazione presso ditta stradale, pali cementi, oppure cartonnati o qualsiasi attività professionale presso fabbrica, massimo garantito; senza impegni familiari, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassella 6082, SPI, Torino. 80880
LAUREATO offresi assistenza alunni anteriore periodo estivo. Scrivere cassella 8182, SPI, Torino. L8409
MANOVALE inizia tutti palanti cerca qualsiasi lavoro ovunque. Trionni, ina, Mongrando, Biella. 6091
OFFRESI madre cerca portinaia villa o stabile, figlio veterinario-fascista; patente 3ª nafta cogna auto, meccanico, falsatore o giardiniere. Scrivere cassella 8184, SPI, Torino. L2811
OPERATORE macchine contabili Remington, ancora militare, offresi. Tel. 364-xxx.
PENSIONATO statale militarista, mill. stesso, sorveglierebbe alloggi periodo villeggiatura. Telefonare 661-003. L6567
PRATICHERIA pagbe, contabilità, libera mezza giornata. Scrivere cassella 8141, SPI, Torino. L8707
QUINDICENNE signorilità conoscenza tedesco, prego impiego offresi. Telefono 668-785. 63810
SERIA attiva signorina provetta contabile corrispondenza, lunga esperienza commerciale referenze primarie, offresi seria ditta. Scrivere cassella 7834, SPI, Torino. 80360
UFFICIALE carabinieri congedo, diplomato, patente 2ª grado, libero, cerca occupazione adeguata. Scrivere cassella 6009, SPI, Torino. 87117
15 STAGIONALI L. 40 p.p.
ASSUMO produttore abile dolciumi pasticceria, adiacenze torrigiane. Scrivere cassella 6080, SPI, Torino.
INGEGNERE civile politecnico Torino, cerca occupazione presso ditta stradale, pali cementi, oppure cartonnati o qualsiasi attività professionale presso fabbrica, massimo garantito; senza impegni familiari, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassella 6082, SPI, Torino. 80880
LAUREATO offresi assistenza alunni anteriore periodo estivo. Scrivere cassella 8182, SPI, Torino. L8409
MANOVALE inizia tutti palanti cerca qualsiasi lavoro ovunque. Trionni, ina, Mongrando, Biella. 6091
OFFRESI madre cerca portinaia villa o stabile, figlio veterinario-fascista; patente 3ª nafta cogna auto, meccanico, falsatore o giardiniere. Scrivere cassella 8184, SPI, Torino. L2811
OPERATORE macchine contabili Remington, ancora militare, offresi. Tel. 364-xxx.
PENSIONATO statale militarista, mill. stesso, sorveglierebbe alloggi periodo villeggiatura. Telefonare 661-003. L6567
PRATICHERIA pagbe, contabilità, libera mezza giornata. Scrivere cassella 8141, SPI, Torino. L8707
QUINDICENNE signorilità conoscenza tedesco, prego impiego offresi. Telefono 668-785. 63810
SERIA attiva signorina provetta contabile corrispondenza, lunga esperienza commerciale referenze primarie, offresi seria ditta. Scrivere cassella 7834, SPI, Torino. 80360
UFFICIALE carabinieri congedo, diplomato, patente 2ª grado, libero, cerca occupazione adeguata. Scrivere cassella 6009, SPI, Torino. 87117
ADDIAM speciali inestimabili importante rappresentanza cerca piazzista indispensabile profonda conoscenza ramo, ancbe la discreziona. Scrivere cassella 6053, SPI, Torino. 04281
ANTICO stabilimento angiolino marsala vermut bianco Alpenz cerca rappresentanti zone libere. Paolo Ascarsi Finet, Marsala. M2853
CERCANSI piazzisti per vendita apparecchiature brevettate, proabilità ottimo guadagno. Scrivere cassella 7890, SPI, Torino
INDUSTRIA importazione macchine cerca elementi venditori giovani, attivissimi, preferibilmente abbiano già vendato prodotti largo consumo, Rateizzazione fino ai prerogiorno. Scrivere dettagliando posti occupati a cassella 6127, SPI, Torino.
RAGIONIERE provvisto auto, ufficio con telefono, accetterebbe mezza rappresentanza. Telefonare 525-197. 87107
UFFICIO tecnico cerca tecnici, preferibili depositi, stipendiamo introdotto impresa, stabilimenti industriali, uffici, cerca seria rappresentanza esclusiva largo consumo. Scrivere cassella 1010, SPI, Torino.
16 ANNUNCI MATTIN. L. 40 p.p.
CINQUANTACINQUENNE presenta, insieme, forte stipendio commerciale, specialità corrispondenza, lunga esperienza commerciale referenze primarie, offresi seria ditta. Scrivere cassella 7834, SPI, Torino. 80360
UFFICIALE carabinieri congedo, diplomato, patente 2ª grado, libero, cerca occupazione adeguata. Scrivere cassella 6009, SPI, Torino. 87117
17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.
MANCIA rilevante ricompenso informazioni ricupero Setterino e pinscher-nani esportati Sicilia, giorno 25. Tel. 86-729.
19 ANNUNCI VARI L. 60 p.p.
ADRIANO abiti bracciabori informazioni ai sopravvenuti. Informazioni, Rattazzi 11. Telefono 668-454. L6564
ARBIATE presente Ristora trasferisce informazioni private, presentrinchiali, sorveglianza. Vetterali, Carlo Alberto 49-51. Telef. 47-872. 940
ARBISOGNANDOTI accorgimenti, informazioni giornalistiche, private, commerciali Chiaffini dell'Orbiter, via Cavour 14, sup. Carlo Alberto, Tel. 61-100; 521-540. 9507
ACCENTARMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza private. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-197. 9407
ARCHE specialista Midollificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, cifre camere 78.000 sino 270.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 58.000; angolino 20.000. Vostro interesse visitarci. Via S. Domenico 4, Torino. 3223
CAUSA trasloco, cose nuove, vendo pranzo rinascimento, salotto pelle, salotto Luigi, camera letto Carlo X fiori. Sabelio vellino. Scriv. cassella 3070, SPI, Torino.
FISARMONICA Bellapè 96 bassi 9 registri vendesi. Custode, corso Picone 119 Torino. 04705
FRIGORIFERI, cerco famiglia, autorizzato, grandi marche, prezzi migliori, consegna immediata, massima garanzia, facilitazioni, cambi. Corso Vittorio 66. (monumento). 6747
MA la macchina intelligente se che la macchina assolutamente superiore a la «Rondine». Acciaio tedesco, funzionamento perfetto, eliminata di disegni, brevetto contro rottura di aghi, garanzia illimitata. «Rondine» è la macchina che ci ne interessa. Commissionerie, Cassoli, Arsenale 40, Scuole, rivenditori.
MORANDELLI, vendo Alfa 6 V grossa, Aurelia G.T., 1400, 1100 A, 1100 nel posti, 1100 sport, 600 C vettura a 500 giardiniera. Via Saluzzo 36. 2250
OCCASIONE 1100 6 posti, rollman via Carsalino 18. 04127
PRIVATO vende a privato 500 C ottime condizioni. Telefonare 778-241. L9466
PRIVATO vende A 500 autocarro 260.000. Telefonare 680-904. 87429
PRIVATO vende ottima bellissima topolino A aprilia 400.000. Tel. 70-646.
PRIVATO vende 1400 berlina, collaus. Recluni meccanici. Telef. 42-090 ore ufficio
SICA, Commissionaria Fiat, via Biella 30, dispone autocarri 650, 600 N; ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile laterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda tre assi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 E.N. furgoni autofurgoni, Veicoli rimessi a nuovo, (Peccinetto). 4900
VENDESI camion Citroën portato ovalino, portata 25 q.li, impianto metano. Telefonare 784-678. L0489
1100 TV nuova da immatricolare privato vende. Telefonare 206-669. 80100
1400 Diesel cerca 4.000 km. vende concessionario. Telefonare 511-049. 78426
1400 ottima privato vende, Corso Monca-lieri 21, mist. 62-536, ore ufficio.
21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
APE ottimo stato vendo oppure cambio con scooter. Telefonare 22-301. L9716
B.M.W. 750 cco e senza sidecar, Arabo 5 cavor, verde. Telefonare 821-057.
DAVIDSON 1000 civile, recente, silenzi, ottimo vendesi vacca motoleggiatore. Telefonare pasti 561-606. 87156
HARLEY Davidson sidecar, benzina, perfetto radios. Della Pergola 175 occasione. Pelini, via Montenero 8. M3746
DAMA 150 sport nuova vendo. Ordine-ria Minola, Madama Cristina 79 bis.
DAUXI Ardore come nuova vendo, cambio, Telefonare 607-201, ore 14-20.
GILERI vendita rateali tutti tipi motocicli Guzzi, Compraimarro Cremonin, Francia 87; Alessa 18, tel. 780-476. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6128
L'ARRETTA «B» accoglie accessori, ultime credenziali, vendo negozi. Telefonare 73-668.
MI FAI campione italiano regolarità. Vi-stacci via Valperga Caluso 2, via Reggiana 1. 6012
M.G.U. 500, Bernelli 650 sidecar, vendo, cambio nuova. Tarnonio, Pinerolese 22, Torino. L4668
OCCASIONE vendesi cambiasi Sargone Lambretta semibuovre, meccanismo, via Pellico. Telefonare 21-607.
OCCASIONISSIMA; Rimi apri vendesi. Quarti, strada del Lauro 6. 96478
PARILLA 250 come nuova consegna accessori, corrispondenza, rateali. Telefonare 506-550. 86446
VERSO Guzzi 500 S, smilecrinda. Via Torino n. 114, Michelino, Torino.
VENDO Harley Davidson nuovo. Cattani, Madama Cristina 128. Tel. 691-314.
VENDO motoscafo DKW R. M. Occasione. Corso Tarantil 22. 2666
VENDO Sachsa 150 ultimo tipo, bonissimo stato. Telefonare 668-444. 86529
VESPA, Ape consegna immediata, rateali, usati, cambi, occasioni. Gastaldelli, Pellico, 17. 87060
VOLETE comperare Vespa o Ape, vorrei cambiare Vespa o Ape, vorrei vendere Vespa o Ape? Cavalieri, via Biella 23, Cavalieri, corso Francia 21.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

A ricordo degli americani morti in guerra sul mare

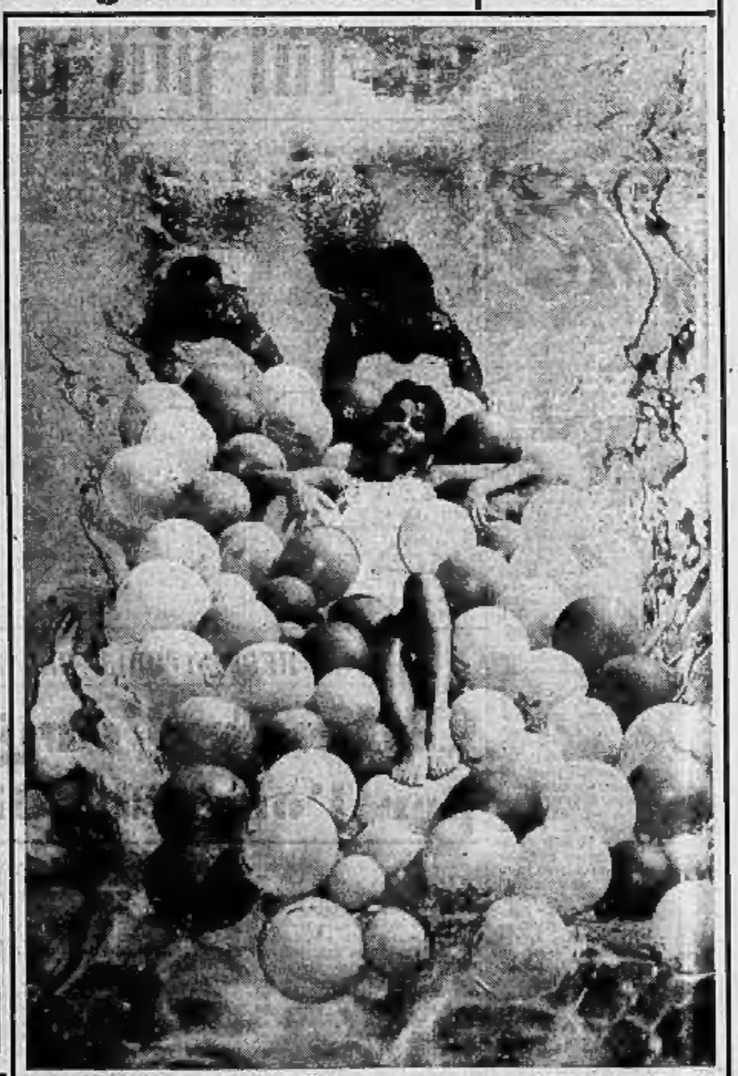
L'unico sommergibile tedesco catturato dagli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale, l'«U-505», sarà conservato a Chicago in memoria degli americani morti in mare. Nella foto, pubblicata ora per la prima volta, si vede il sommergibile mentre viene catturato dagli uomini dell'ammiraglio Gallery.

«Cuculo»

La bella danzatrice e pattinatrice belga Monique Van Vooren, apparsa nel film «Domani è troppo tardi», è stata chiamata dai newyorkesi il «cuculo»; essi l'hanno ammirata e applaudita nella rivista «Almanac».

Un'arca di Noè giunta a Genova

Dal piroscafo «Rise Maersk» sono giunti a Genova, provenienti da Bombay, grossi elefanti destinati ad alcuni Zoo d'Europa. A bordo della nave vi erano anche numerosi leoni, scimmie, giraffe, serpenti ed altri animali.



A Miami belle con palloncini

Una delle ultime eccentricità della spiaggia di Miami: una fragile zattera sostenuta da palloncini porta a spasso, sul mare, le belle bagnanti.